



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LII n. 3 dicembre 2013 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue



1993 - 2013
ritorno a Rossosch
un sorriso lungo vent'anni



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Sezione di Conegliano

Gruppo Solighetto

SOLIGHETTO - 19 gennaio 2014

71° Ann. BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA



PROGRAMMA

SABATO 18 Gennaio — Scuola Primaria Solighetto

ore 20,30 **Apertura Mostra Fotografica sulla 2^a Guerra Mondiale**
“Parole e cante degli Alpini in Russia”
interpretato dal coro “Cantori da filo”
con gli Alunni della Scuola Primaria di Solighetto

DOMENICA 19 Gennaio

Ore 08,45 **Ammassamento lungo Via Brigata Cadore**

Ore 09,00 **Alzabandiera**

Ore 09,30 **Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale in suffragio di tutti i Caduti**

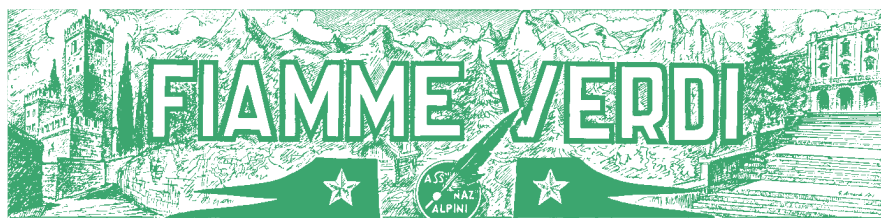
ore 10,30 **Monumento ai Caduti**

Commemorazione della Battaglia di Nikolajewka con l'intervento
delle autorità locali.

Poesie e canti patriottici eseguiti dagli alunni delle scuole primarie

Ore 11,00 **Rinfresco presso la sede del Gruppo Alpini**

Con la partecipazione della Fanfara Alpina di Conegliano



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LII n. 3 dicembre 2013 - Redazione: Sez. ANA Conegliano - Cas. Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 2,00
Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 19/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.000

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di Aprile 2014 - Termine ultimo per la consegna degli articoli: 4 Marzo 2014

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Giuseppe Benedetti

Direttore Responsabile: Antonio Menegon

Redazione: Claudio Lorenzet, Renzo Sossai,
Matteo Villanova, P.F. Della Rosa, Omar Gatti,
Simone Sanson, Sandro Celot

Tel. 0438.21465

Sito Internet: <http://www.anaconegliano.it>

Posta elettronica: sede@anaconegliano.it

Stampa: Grafiche San Vito s.r.l. Industria Grafica
Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com



Fiducia nel futuro e buon Natale alpini tutti

di Giuseppe Benedetti

Buon Natale a tutti voi, alpini veci e bocia e amici della Sezione ANA di Conegliano, e alle vostre famiglie.

Guardando a cosa accade nel mondo d'oggi, viene da chiedersi se davvero si possa festeggiare serenamente il Santo Natale.

La crisi che attanaglia l'Italia sta creando problemi difficili da superare ma non per questo dobbiamo scoraggiarci; abbiamo l'esempio dei nostri veci, delle dure prove che loro seppero affrontare e superare, ed erano prove ben più dure di quelle odierne.

Sappiamo però che il Santo Natale è il giorno in cui tutte le famiglie si riuniscono e dimenticano gli affanni per vivere un giorno in armonia pensando al Bambino che venne al mondo oltre duemila anni fa e nacque povero per portare al mondo il suo messaggio di pace.

Viviamo serenamente questo Natale e poi affrontiamo con coraggio l'anno nuovo.

Il mio pensiero corre oggi con profonda tristezza e grande vicinanza a tutte quelle popolazioni che sono state duramente colpite dalle catastrofi naturali e attendono una soluzione ai tanti loro problemi, in particolare alle genti della Sardegna, che hanno pagato duramente per le recenti tragiche alluvioni. Per loro queste festività saranno amare, ma l'augurio di tutti noi è che possano presto superare questa dura prova ritrovando la serenità.

Penso, comunque, con orgoglio, che l'anno che



sta per finire abbia lasciato segni tangibili del nostro impegno e del nostro lavoro nelle persone in difficoltà della nostra Italia.

Siamo intervenuti con la nostra Protezione Civile in Emilia Romagna nello scorso inverno; siamo stati presenti alla costruzione della scuola materna a Casumaro, Comune di Cento, sempre in una zona disastata dal terremoto.

Non voglio tralasciare l'impegno degli alpini della nostra Sezione nella ristrutturazione della chiesa parrocchiale di Draga Rieka, in Croazia, dove svolge la sua missione don Michele, prete italiano, e la costante attenzione che viene prestata all'asilo di Rossosch, costruito vent'anni fa con l'appassionata partecipazione di tanti alpini della nostra Sezione.

Intenso è stato poi l'impegno con le realtà locali e gli enti di assistenza: la Nostra Famiglia, le case di riposo e la partecipazione sempre più sentita alla Colletta Alimentare.

Ma è il quotidiano impegno degli alpini il valore più grande di cui disponiamo, un impegno fatto magari di piccoli gesti che però hanno un profondo significato in una società gravemente malata come la nostra.

A volte basta poco, penso all'attenzione di tanti alpini nelle scuole del territorio: gesti semplici, un incontro, una castagnata, il dono di un Tricolore, un alzabandiera, un coro alpino...

La mia speranza è che il 2014 ci trovi sempre più uniti e, contraddistinti dal nostro motto "vogliamoci bene", ci consenta di superare questo momento difficile e contraddittorio per poter vivere tutti più serenamente.

Con zaino in spalla e l'ideale alpino nel cuore.

Alpini a Rossosch, un ponte tra due popoli



Sempre in prima fila quando c'è da "fare", non da "dire"... ché, a dire, son buoni tutti.

E il "fare" costituisce il modo di parlare - ci si perdoni un po' il bisticcio - degli Alpini. Nelle cui schiere, in prima fila, ci sono quelli della Sezione di Conegliano, e di Bassano del Grappa. Perché così hanno parlato vent'anni fa, appunto, in quel di Rossosch, nella progettazione e nella costruzione dell'Asilo Sorriso, là dove c'era il comando del Corpo d'Armata durante la campagna di Russia - parola di chi scrive, non alpino, ma testimone!

Basta qualche nome a dare

l'idea di questo impegno in prima persona, a parte il numero ragguardevole di volontari al lavoro, e di titolari di aziende che avevano fornito materiali e generi vari per la realizzazione di un'impresa ardua, da taluni considerata un sogno, ma diventata realtà.

Da Possagno (provincia di Treviso, Sezione Montegrappa di Bassano), i fratelli Favero: Sebastiano ingegnere, attuale presidente nazionale dell'Ana e Davide architetto; da Bassano, il loro zio, Bortolo Busnardo, geometra, che è andato avanti nel 2012. Reca la loro firma il progetto dell'edificio, esteticamente originale, e funzionale.

Dalla Sezione di Conegliano, ecco l'apporto a livello direttivo sul campo di Lino Chies e



Luigi Rinaldo, autore del servizio fotografico per Fiamme Verdi, al sottopasso di Nikolajewka



Vittorio, ferito durante la campagna di Russia.

E Aldo era fra i 400 fra alpini, familiari dei Caduti, amici, che nel settembre scorso hanno preso parte al viaggio-pellegrinaggio a Rossosch e a Nikolajewka.

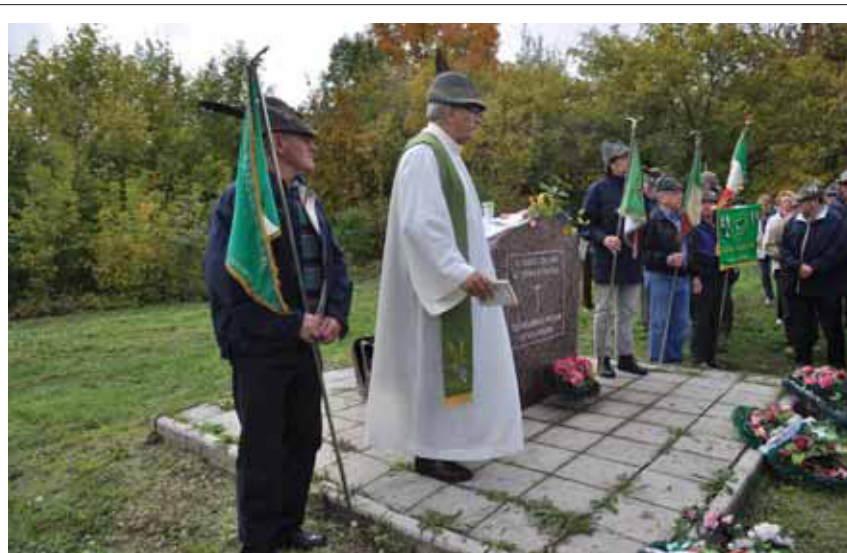
Nutrita la rappresentanza coneglianese e trevigiana più in generale. Nutrita e consapevole di un approccio (o di un ritorno) di grande significato.

E nel caso recente, non soltanto per ricordare i Caduti della battaglia di Nikolajewka e della campagna di Russia più in generale, ma pure di non pochi fra

organizzativo Angelo Greppi ai già citati Bortolo Busnardo e Sante Cietto.

La consapevolezza, dunque, di compiere un viaggio-pellegrinaggio nella memoria dei Caduti era in tutti, e in tutti, il senso di un'italianità fortemente sentita.

Ecco, ci siamo detti, questa è un'Italia di valore e di valori. Non ha mancato di sottolinearlo peraltro il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero in un breve ma intenso discorso durante la celebrazione dell'anniversario davanti all'asilo stesso, presente fra gli altri l'addetto militare all'ambasciata italiana



Sulla fossa comune nelle vicinanze di Nikolajewka, una preghiera, un ricordo

del capocantiere Sante Cietto (Soligo), che è "andato avanti". Ma ecco il contributo di Aldo Tomasella e dei suoi fratelli Luigi, Mariano, Pietro, della CTM di San Fior, realizzatori del parco giochi, in memoria del padre

i protagonisti dell'Operazione Sorriso di vent'anni or sono, nel frattempo "andati avanti": dall'ideatore di questo "monumento", Ferruccio Panazza, al presidente nazionale Ana dell'epoca, Leonardo Caprioli, dal segretario

di Mosca, generale Giovanni Armentani.

Valori degli Alpini in forza dei quali lo spirito di oggi è lo stesso di allora, quello spirito che indusse Ferruccio Panazza a pensarlo, questo monumento



A Nikitova-Arnautowo, zona dell'ultimo scontro prima della battaglia di Nikolajewka



La direttrice dell'asilo di Rossosch e il Presidente Favero



Il Labaro Nazionale ANA onore degli alpini a Rossosch

tutto particolare, ed esprime il cuore, la generosità della Penne Nere - con il cuore e la generosità, le Penne Nere ci avevano poi messo le mani, "mani benedette", come qualcuno ha voluto definirle. E ancora, tornando a Favero, cuore, generosità e mani per "rompere le barriere" che settant'anni fa dividevano Italia e Russia. L'Ana aveva concepito l'Operazione Sorriso proprio come segno di solidarietà, pace, legame di amicizia da chi, allora, venne da invasore.

Il significato di questo "monumento" l'ha compreso appieno anche l'attuale sindaco Markov, e bene espresso con parole chiare: perché la tragedia di allora non si ripeta.

L'Asilo Sorriso, secondo il primo cittadino di Rossosch, non è soltanto un "monumento", ma anche "un atto di pentimento e un segno di amicizia... Una grande costruzione simile a un grande ponte sul quale

due popoli si tendono la mano, possono costruire rapporti di amicizia.

"Nel mondo - ha concluso - non credo ci sia un monumento come questo...".

Ed è vero. Nessun invasore è poi tornato sui luoghi occupati a costruirvi "monumenti" come quello realizzato dall'Ana - Meditate, gente, meditate - vien da osservare!

La cerimonia all'asilo di Rossosch, nella giornata di sabato 21 settembre, era stata aperta dalla messa celebrata da don Bruno Fasani, direttore del mensile "L'Alpino", le cui parole, al Vangelo si attagliavano particolarmente ai sentimenti delle Penne Nere: un asilo che è sintesi di fraternità, vocazione umana in opposizione all'idolatria del potere oggi imperante. Lo stesso don Fasani che altre toccanti parole avrebbe pronunciato l'indomani, a Nikolajewka, alla fossa comune durante la messa officiata sul cippo che

ricorda quei Caduti ignoti. E qui (come del resto sul Don e a Quota Pisello), dopo le feste di Rossosch, con i bambini a danzare e a cantare, si è rinnovata la memoria di settant'anni fa.

Figli e/o parenti di Caduti, di dispersi, alpini di ieri e di oggi (alpini di sempre!), amici delle Penne Nere, hanno silenziosamente guardato, pensato, pregato.

Il Coro Ana di Trento che aveva accompagnato i canti della messa, ha poi intonato "Signore delle Cime" e quindi "Nikolajewka", le note di Bepi De Marzi che innalzano al cielo, che toccano nel profondo, che sono preghiera esse stesse, appunto - ispirate dalle pagine di Giulio Bedeschi... Un'atmosfera irrealle, quasi, nella piana immensa, vicino a quel cippo, con quella memoria.

E così si è potuta ben capire la commozione del vicepresidente nazionale dell'Ana Nino Geronazzo, nel leggere la



Quota Pisello, in lontananza la confluenza tra la Kalitwa e il Don



Luigi Rinaldo con il veterano Lino Chies



Preghiera dell'Alpino, così come in precedenza, a Rossosch, Lino Chies aveva letto la "Preghiera del volontario": con un groppo alla gola... Qualcuno ha strappato (letteralmente con le mani), un pugno di terra, qualche

altro ha sgranato semi di girasole nella piantagione attigua al cippo. Gesti che soltanto le ragioni del cuore possono farci intendere.

Del resto, come sottolineato dallo storico Alim Morozov,

bambino ai tempi dell'occupazione italiana di Rossosch, l'opera degli Alpini ha voluto cancellare la guerra!

Giovanni Lugaresi

Operazione sorriso: torniamo a Rossosch

Da qualche anno pensavo a come poter visitare la Russia e più in particolare i luoghi della campagna e della ritirata.

L'occasione di poter andare in quei posti si è presentata con il 20° anniversario della costruzione, da parte dell'ANA, dell'Asilo Sorriso di Rossosch.

Per noi alpini quei posti sono sinonimo di sofferenza, di morte, di disperazione, di atti eroici e hanno nomi che tutti conosciamo, resi ancor più celebri da molti scritti: Nova Kalitva, Rossosch, Sceliakino, Walujki, Nikitova Nikolajewka...

Il solo pronunciare questi nomi, riempie la testa di tante sensazioni e emozioni, vi lascio immaginare cosa si prova nel visitarli. La commozione e un senso di inadeguatezza mi ha pervaso a tal punto che, difficilmente, sono riuscito a non emozionarmi. Arrivare sulla riva del fiume Don sembra già un traguardo, ma in realtà è solamente un punto di partenza.

Da lì si arriva nelle vicinanze delle postazioni della Julia (quota

pisello) a Nova Kalitva, e si riesce appena ad immaginare, "toccando" con mano, quali sofferenze possano aver passato gli alpini, 70 anni fa.

Tante emozioni si accavallano e si alternano, come un turbine, come un pugno nello stomaco che ti lascia senza fiato e che non capisci da dove provenga.

Tutto questo è nulla in confronto a ciò che si prova quando si partecipa alla messa organizzata sopra una fossa comune, dove "riposano" diecimila persone che lì sono state portate nella primavera del 1943 dalle donne di tutti i villaggi vicini.

Anche il solo rispondere Amen risulta difficile e trattenere le lacrime, per me, è impossibile; allo stesso tempo però dentro ti chiedi perché, a quale scopo tutti quegli uomini sono stati mandati lì? In una terra tanto lontana, per partecipare ad una guerra dalle motivazioni soprattutto ideologiche?

L'aver visitato tali luoghi ti fa capire, anche se non del tutto data la stagione (fine estate), cosa possano aver passato tutti quei

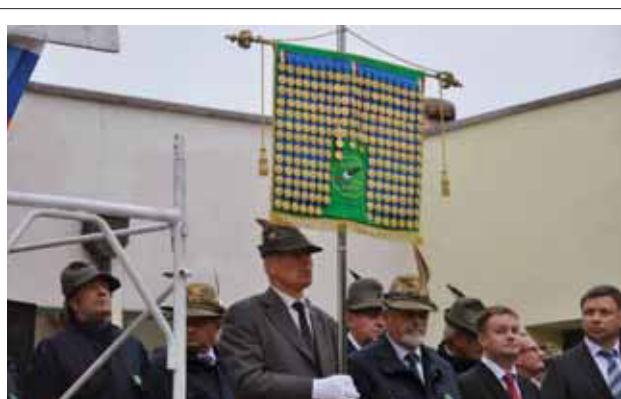
soldati, non solo alpini, che in pieno inverno a trenta sotto zero, senza viveri, con scarsi equipaggiamenti ed armamenti, hanno percorso a piedi 150 km in dieci giorni e combattuto contro un nemico che li aveva accerchiati e che era superiore per numero e equipaggiamento.

Nonostante ciò con la battaglia del 27 gennaio a Nikolajewka gli alpini sono riusciti a sfondare l'accerchiamento e a trarsi in salvo.

Credo che proprio da tutte queste sofferenze passate, sia nata la volontà di voler costruire un'opera per cercare di riconciliare due popoli che erano nemici. Un asilo i cui bambini possano, quando saranno adulti, essere testimoni della fratellanza tra i popoli.

Solo gli alpini potevano pensare di costruire una tale opera in terra straniera per dare un aiuto concreto lì e per onorare chi da lì non è più tornato, proprio come dice il detto: "onorare i morti aiutando i vivi".

Davide De Nardo



Il Labaro Nazionale scortato dal Presidente Favero



L'asilo di Rossosch, frutto dell'Operazione sorriso



Conegliano e i suoi artiglieri alpini

La simbiosi che unisce la città di Conegliano e la locale Sezione ANA con il 3° Rgt. Artiglieria da Montagna di cui il Gruppo Conegliano è la spina dorsale, si manifesta in ogni occasione: tangibile è la riconoscenza dei montagnini per la vicinanza e l'attenzione che gli alpini coneglianesi rivolgono a loro nelle occasioni ufficiali e anche nelle altre meno informali. Noi ci siamo sempre, quando con loro facciamo festa, quando onoriamo il comandante uscente e diamo il benvenuto a quello entrante, quando, penserosi e commossi, offriamo quello stesso Tricolore un po' logoro ma molto glorioso che da dieci anni li accompagna nelle varie missioni compiute nell'ostile Afghanistan. Ovviamente ci siamo quando a noi felici e commossi viene riconsegnata questa bandiera che ha sventolato nel cielo e finora ha

protetto i nostri soldati nel loro tentativo di arrecare un po' di pace e sollievo alla popolazione locale.

Il loro arrivo a Conegliano sono per noi dei veri ritorni a casa, perché la città del Cima è orgogliosa di aver dato il nome e la nascita ad uno dei più prestigiosi reparti dell'esercito italiano tuttora al massimo dell'efficienza. Anche in quest'ultima occasione, di domenica 6 ottobre 2013, quasi un migliaio di penne nere ha presenziato all'evento, nonostante la minaccia della pioggia, caduta poco dopo la fine della cerimonia ufficiale.

Era il 4° raduno dei già appartenenti al Gruppo Conegliano inserito nell'annuale raduno sezionale.

La cerimonia è cominciata con il doveroso omaggio delle autorità presso la lapide che ricorda la nascita dei reparti alpi-

ni a Conegliano, situata fra il Museo degli alpini e la chiesa dedicata a San Martino.

L'alzabandiera e l'onore ai caduti si sono tenuti presso il monumento in piazza 4 novembre. Lo speaker Nicola Stefani ha coinvolto da par suo i radunati presenti scandendo a chiare lettere i momenti salienti della celebrazione.

Piena di commovente suggestione è stata la consegna a parte del Maggiore Andrea Barzotto, assistito dal Luogotenente Ciro Stoia, del vecchio e glorioso Tricolore che anche in quest'ultima missione garriva ad Herat, al past president Battista Bozzoli che a sua volta lo ha affidato alle forti mani di Renzo Bazzo, che lo ha fatto salire sul pennone.

Diverse decine di gagliardetti contornavano l'imponente presenza di una ventina di Vessilli sezionali, affiancati da



Il pres. Benedetti e il col. Flavio Lauri



Sfilata la 15ma col past-president Bozzoli



Presente la Fanfara Alpina



alcuni gonfaloni tra cui quello di Conegliano e da altre bandiere di associazioni locali. La sfilata lungo le più importanti vie cittadine registrava, com'è naturale che sia la partecipazione dei radunisti del Gruppo Conegliano suddivisi per batteria. Il passo veniva ritmato dalle note della Fanfara alpina di Conegliano e gradita era la presenza dei coristi sezionali che al loro coro hanno dato il nome dell'indimenticabile ufficiale medico Giulio Bedeschi appartenuto al Gruppo Conegliano.

Ai lati della strada si poteva notare una discreta presenza di coneglianesi nonostante l'incertezza meteorologica. Ma i veri protagonisti erano due iscritti dal gruppo di Codognè: Evaristo Barazza classe 1920 ed Egidio Pin classe 1921, due reduci di Russia ancora arzilli.

Noi che possiamo solo immaginare ciò che dovettero subire in quella pagina di storia così estenuante e dolorosa, dobbiamo inchinarci davanti a questi uomini, che al loro ritorno ebbero più ostilità che onore e che ancora sono qui per quelli che non sono tornati. La sfilata è terminata nei pressi della Piazza Fratelli Zoppas ove si sono tenuti i discorsi ufficiali.

Ha esordito nelle allocuzioni il comandante del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna Colonnello Flavio Lauri dicendo testualmente: "solo la città di Conegliano sa organizzare un evento così profondamente sentito": Ha poi voluto salutare due Generali che lo hanno avuto come giovane ufficiale subalterno: Mazzaroli e Gadia. Si è infine soffermato sul Tricolore riconsegnato, che ha mantenuto la tradizione

proteggendo i montagnini nella missione e portando il saluto del Generale Gamba, comandante della Julia, ha ricordato come da qualche mese molti artiglieri del 3° Rgt. siano impegnati nel sud d'Italia in operazioni di ordine pubblico.

Il vice presidente della Provincia di Treviso nonché sindaco di Conegliano Floriano Zambon, dopo aver portato i saluti alle varie autorità militari, ai sindaci e alla preziosissima presenza di Nicolò Bortolussi, nipote della Medaglia d'oro Aldo, ha voluto brevemente ricordare la cerimonia del 2003 quando l'allora comandante del 3° Rgt. Colonnello Silvio Biagini riconsegnò la bandiera di guerra che sventola oggi sul pennone di Piazza 4 novembre.

Ha voluto riflettere sul triste momento di questi primi giorni di ottobre con la tragedia di Lampedusa e il 50° anniversario del disastro del Vajont e dopo questo commosso passaggio ha rinnovato i complimenti alla Sezione coneglianese presieduta da Giuseppe Benedetti.

Per ultimo è intervenuto il vice presidente nazionale Nino Geronazzo richiamando i convenuti ai valori che rappresentano questa commemorazione. Ha salutato i sindaci presenti permettendosi in grande tranquillità di ricordare quanto e da sem-

pre ricevono dalla collaborazione con i Gruppi alpini della Sezione.

Ha portato il saluto del presidente nazionale Sebastiano Favero, che da decenni offre con disponibilità la sua maestria di ingegnere nelle opere della nostra associazione come l'asilo di Rossosch.

E proprio per questa costruzione, di cui si è da poco tenuto il ventennale, ha voluto ringraziare oltre a Sebastiano Favero, il nostro Lino Chies e Cesare Poncato, due trevigiani e un bellunese e tutti quegli altri che hanno contribuito alla costruzione. Ha detto testualmente: "l'ANA non si è fermata e non si fermerà mai".

Ha citato la casa per Luca Barisonzi e una scuola materna in Emilia, le ultime realizzazioni dell'ANA.

Ha ribadito come Conegliano meriti queste manifestazioni e meriti il Triveneto per il 2015 per festeggiare i 90 anni della sua storia.

Ha concluso augurando lunga vita alla Sezione ANA di Conegliano e elevato un pensiero deferente alla M.O. Angelo Parrilla, caduto in località Costabella di Collalbrigo tra il 28 e il 29 ottobre del 1918.

Ha fatto piacere rivedere qualche vecchio amico della Sezione di Conegliano come Ivano Gentili, Giorgio Sonzogni e Angelo Dal Borgo.

La giornata è continuata con il rancio alpino preparato e servito presso l'oratorio di San Martino ove il buon vino e le gustose libagioni non sono mancate per concludere in gloria la stupenda giornata dell'artiglieria da montagna.

Renzo Sossai



Ivano Gentili e Giorgio Sonzogni affezionati a Conegliano



Afghanistan: torna a casa il Tricolore donato alla 'Julia' dalla Sezione

Herat, settembre 2013, alla presenza del comandante del *Regional Command West*, generale di brigata Ignazio Gamba, si è tenuta la cerimonia di ammainabandiera del vessillo consegnato lo scorso 1 marzo alla brigata alpina 'Julia' da parte della Sezione ANA di Conegliano.

Il Tricolore è lo stesso che la Sezione coneglianese donò dieci anni fa al 3° Reggimento artiglieria

da montagna di Tolmezzo alla vigilia della partenza per la prima missione in Afghanistan e che, successivamente, ha accompagnato i 'montagnini' del 3° in tutti gli impegni al di fuori dei confini nazionali, dalla Bosnia Erzegovina nel 2004, all'Afghanistan nel 2006 a ancora nel 2010.

La bandiera ha fatto poi ritorno in Italia assieme a tutto il personale della Brigata friula-

na che ha portato a termine un impegnativo semestre di impiego nella regione ovest dell'Afghanistan. La bandiera è rientrata a Conegliano, nella sede sezionale, pronta a sventolare ovunque gli alpini della 'Julia' saranno chiamati a servire il proprio Paese.

Nella foto in alto, il Generale Gamba (a dx), e personale del 3° da montagna rendono gli onori al Tricolore

A destra la cerimonia di Ammainabandiera del Tricolore della Sezione ANA di Conegliano

Sotto, il Tricolore viene ammainato e ripiegato per il ritorno in Patria





Un cemento chiamato Fanfara Alpina

A 25 anni dalla nascita della fanfara la Sezione ANA di Conegliano rende omaggio a due protagonisti di questo pezzo di storia e di cultura alpina

Da poco la Fanfara Alpina di Conegliano ha festeggiato il 25° di fondazione e il presidente Giuseppe Benedetti, in questo specifico contesto, ha voluto omaggiarne il ruolo in ambito sezionale facendo visita alle due figure storiche che ne hanno dato origine: il cav. maestro **Giovanni Battista Zorgno** e il presidente emerito **Giovanni Carlet**.

La musica e il canto sono da sempre componenti inscindibili dell'alpinità più vera e genuina. Sono, per certi aspetti, gli elementi peculiari che fin dalla nascita dell'ANA hanno invol-

to di connotazioni specifiche la vita stessa degli Alpini in ogni tempo, sia in pace che in guerra. In caserma come in marcia, in trincea come all'osteria, all'Adunata nazionale come al più semplice Raduno di Gruppo gli alpini sentono il richiamo delle belle note e non vi sanno resistere, perché dove c'è musica c'è allegria e dove c'è allegria c'è amicizia, il collante universale di tutte le Penne Nere.

Ed è proprio in quest'ottica di forte richiamo aggregazionale che va letto ed interpretato il ruolo della Fanfara Alpina di Conegliano nell'ambito di tutte le iniziative sezionali ed oltre.

"Hai un'oretta libera?" mi fa il Presidente con il suo modo spiccio, e al mio cenno affermativo ordina "Salta in macchina, ho un lavoretto che devi fare per Fiamme Verdi".

Quando arriviamo a Bagnolo, Zorgno (classe 1930) e Carlet (classe 1935), due splendide figure di alpini dell'8°, sono lì ad attenderci, impazienti di ripercorrere assieme i momenti salienti che hanno scandito la crescita e lo sviluppo della loro "creatura".

Quando apro il notes, la voce di Giovanni Battista Zorgno s'incrina di commozione sottolineando il ruolo della moglie Leny, ora gravemente malata, nata da una famiglia di suonatori e per molti anni vicemaestro della Banda, che lo ha dapprima introdotto e poi sempre soste-



nuto ed incoraggiato in questa sua passione per la musica.

Si avvicina ad un cassetto, ne leva un album da cui sfilava una foto e ce la mostra posandola con delicatezza sul tavolo. Ritrae i due coniugi durante la cerimonia del 60° di matrimonio, nella cappella di Casa Fenzi, attornati dai loro musicanti.

Lei in carrozzina con un mazzo di fiori in grembo e il maestro, con gli occhi lucidi e visibilmente commosso da tanto affetto, che ostenta al petto i distintivi di Cavaliere della Repubblica, ricevuto nel 1985 dal presidente Cossiga, ed di altri riconoscimenti ufficiali.

Gli chiedo com'è nata questa sua passione per la musica.

E il suo ricordo vola a ritroso nel tempo, nel 1950, quand'era militare prima a Belluno e poi a Udine, componente dell'orchestra della Julia in qualità di trombettiere e sassofonista.

Durante un'esibizione nel teatro cittadino, presenti importanti nomi dello spettacolo nazionale quali il presentatore Nunzio Filogamo, il maestro d'orchestra Cinico Angelini, la regina della canzone italiana Nilla Pizzi..., venne notato per la sua bravura e, pur essendo un semplice autodidatta, invitato a trasferirsi a San Remo, privilegio riservato ai migliori, per dieci mesi in preparazione del primo Festival dei Fiori (1952).

Dopo il congedo e il matrimonio, emigra in Brasile a San José di San Paolo, da dove rimpatria nel 1955.

Si iscrive al Conservatorio di Verona e nel 1958, dopo innumerevoli sacrifici, ottiene il diploma di Maestro e Direttore di fanfara e coro.

Nel frattempo,

oltre al lavoro di impresario edile, trova il tempo di insegnare musica a Cordignano dove fonda la locale banda comunale.

Con lo stesso spirito e coadiuvato dall'amico Giovanni Carlet fonda poi la Banda di San Pietro di Feletto e, infine, la fanfara Alpina di Conegliano.

La Fanfara Alpina di Conegliano, cominciano a narrare intervallandosi nelle spiegazioni e integrazioni, nacque nel 1987 quando una ventina di suonatori, per sopraggiunte discordanze organizzative e direzionali, abbandonarono la Banda musicale del Felettano e decisero di formarne una propria.

La base logistica (sede, recanato, segreteria, sala prove...) dapprima venne allocata proprio in casa Zorgno, poi presso i locali messi generosamente a disposizione dalla parrocchia di Bagnolo e attualmente nell'accogliente sede del Gruppo "Maset".



Giovanni Battista Zorgno sotto naja

La nuova formazione, sotto la guida del direttore musicale Zorgno e l'intraprendenza del presidente Giovanni Carlet, delegato regionale, inizia fin da subito un'intensa attività, ponendosi quale preciso punto di riferimento dapprima per i Gruppi di Conegliano per poi espandere il suo raggio d'azione anche alle Sezioni limitrofe, giungendo fino in Toscana, a Dicomano.

Contemporaneamente viene promossa una capillare azione di proselitismo e reclutamento.

In breve il numero dei musicanti viene incrementato da nuove adesioni provenienti dalle bande del circondario, attestandosi sulle quaranta unità.

Elementi non solo di provata serietà professionale ma soprattutto motivati da autentica passione sia per la bella musica che per le idealità alpine.



Il presidente Benedetti e Giorgio Visentin incontrano il presidente emerito Giovanni Carlet e Giovanni Battista Zorgno



Fin da subito, infatti, la dirigenza della Fanfara si pose l'obiettivo di rappresentare degnamente gli aspetti fondanti dell'alpinità e, affinché non ci fosse dubbio alcuno, oltre a portare il classico cappello, per rimarcarlo ulteriormente al sostantivo "FANFARA" venne aggiunto l'aggettivo "ALPINA"

A sottolineare proprio questo attaccamento alle finalità dell'ANA, la prima uscita avvenne all'Adunata Nazionale di Torino nel 1988, in testa e a scandire il passo delle Penne Nere della Sezione di Conegliano.

Un connubio sinergico che da allora non si è mai incrinato. Da quel giorno la Fanfara ha sempre accompagnato con le sue marce i tanti e importanti appuntamenti ufficiali promossi dalla Sezione in questi ultimi decenni.

Oltre ad essere sempre presente alle Adunate Nazionali, anche le più lontane come a Catania, e le Trivenete vanno annoverate le solenni celebrazioni legate al 70° e 80° di fondazione, al giuramento di reparti in armi, alle feste di Gruppo...

E proprio per tenere saldi i legami con la propria base, la Sezione e i Gruppi, come da consuetudine la Fanfara in concomitanza con la festa di Santa Cecilia, patrona dei musicanti, si riunisce a dicembre per la santa messa nel ricordo commosso di chi "è andato avanti" e poi per il pranzo sociale al quale sono invitati i familiari, sostenitori, simpatizzanti e a turno tutti i capigruppo.

Un momento non solo di gioiosa convivialità ma anche per tirare somme e consuntivi dell'attività svolta e delineare la programmazione per l'anno a venire.

Traguardi significativi conseguiti con la straordinaria dedizione dei nostri due protagonisti e che da alcuni anni hanno consegnato, per evidenti motivi

d'età, il testimone ad altri validi collaboratori: prima il m° Vittorio Pavan (2004) quindi il bravo Italo Collodel (2005) alla Direzione musicale, e Sergio Saccon (2006) alla Presidenza.

Figure comunque, quelle dei benemeriti Zorgno e Carlet, che continuano tuttora ad essere vicini e presenti con ruoli onorari.

Ricordo bene, invitato allora in qualità di vicepresidente sezionale, l'incontro tenutosi a Miane nel 2006.

In quell'occasione il neopresidente Sergio Saccon nominò il suo predecessore, Giovanni Carlet, visibilmente commosso e emozionato, Presidente Onorario della Fanfara Alpina di Conegliano.

Ora la Fanfara ha iniziato il sesto lustro di vita.

È indubbio che, analizzando le tappe, si sia in presenza di un periodo caratterizzato da grandi soddisfazioni, innumerevoli successi e tangibili gratificazioni dentro e fuori gli ambiti e i confini sezionali.

Una parentesi temporale ampia, quindi, idonea per tirare somme e formulare considerazioni.

Le difficoltà sono tante,

come i due "pilastri" spiegano con lucida razionalità, ma nonostante le problematiche legate all'organico, in particolare al ricambio generazionale, l'entusiasmo resta lo stesso come alto permane e si respira lo spirito di coesione del gruppo.

Proprio per questo il presidente Giuseppe Benedetti, con questa sua visita, si è sentito in dovere di rivolgere al cav. *Giovanni Battista Zorgno* e a *Giovanni Carlet*, e di riflesso a tutti i musicanti e all'intero organigramma associativo, il sentito plauso e ringraziamento dell'intera Sezione per l'opera svolta in tutti questi anni.

Al momento del commiato non poteva mancare il classico brindisi beneaugurante per il futuro con un buon calice di prosecco al quale idealmente si uniscono tutte le Penne Nere della Sezione.

"E allora- fa il Presidente alzando il bicchiere -lunga vita alla Fanfara Alpina di Conegliano".

Giorgio Visentin



Giovanni Battista Zorgno con la moglie nel 60° di matrimonio



Brigata Alpina Cadore tra ricordi e rammarico

Per la quarta volta ci apprestiamo a lasciare alle spalle il percorso proposto dai bravi organizzatori bellunesi. Noi, da inguaribili tifosi della Brigata Cadore, abbiamo risposto al richiamo quinquennale (stavolta quadriennale) accorrendo numerosi a Belluno come fossimo plagiati da sirene di montagna. Oggi ci siamo quasi tutti, uniche defezioni (giustificate) riguardano gli alpini che hanno già fatto il viaggio di sola andata e che ora ci vedono sfilare da un osservatorio di altissima quota. Con l'intento di assolvere un impegno morale verso la nostra Brigata ci disponiamo, allineati e coperti, nella illusoria idea di imitare le nostre impeccabili marce di cinquant'anni fa. Notiamo pure che nel nostro esibirci offriamo alla vista prominenze addominali sempre più accentuate che, se fanno comunque tanta simpatia, non contribuiscono però a farci apparire inappuntabili.

Cavarzano - stazione ferroviaria, una lunga sequenza di penne con nappina che seguono

no i ritmi cadenzati proposti da valide bande alpine. Il passaggio dall'ex piazza Campedel ci rimanda agli anni '61-'62 quando per noi costituiva un passatempo (o perditempo?) collezionare il maggior numero possibile di "vasche" in attesa della sempre inopportuna ora della ritirata. Un'occhiatina verso sud riporta d'attualità una faticosissima camminata effettuata indossando il grigioverde. A quel tempo era tradizione che ogni anno il rifugio sul Visentin venisse rifornito di legna portata in groppa (due sacchi per animale) dai muli della caserma D'Angelo. Partenza col buio alle quattro del mattino toccando Belluno, Castion, Nevegal, pista Coca, Bristot fino alla destinazione prevista di quota 1763. Il rientro in caserma degli stanchini artiglieri avveniva verso le 22, totale 18 ore. Un consistente riconoscimento arrivava però col pagamento della prima "deca": indennità di marcia £ 5 (cinque). Per capire l'entità della somma ricordiamo che mangiare in trattoria costava allora 750-800 lire.



E torniamo al presente. Il momento clou della sfilata è l'attraversamento di piazza dei Martiri, luogo di prestigio che, grazie alla complicità di un pubblico entusiasta, presenta il tutto esaurito. Accoglie inoltre, al centro, le tribune d'onore allestite per ospitare penne bianche e fasce tricolori. Ad accompagnare il nostro incedere solitamente spuntava, bene accolta, la voce amplificata del "re degli speaker": Stefani; senza nulla togliere al suo valido e volenteroso sostituto riteniamo che senza l'apporto del nostro Nicola ne risenta il livello stesso del raduno. Il fine cerimonia o il rompete le righe vale anche per i nostri ex commilitoni che da lassù lasciano il punto di osservazione dopo aver presenziato a distanza alla sfilata, hanno tutti il magone e le guance rigate. L'incappucciato Monte Serva, in perfetta sintonia con lo Schiara, se ne sta sulle sue, abbottonato, non gli va di esporsi, di mettersi in mostra e nel suo cocciuto estraniarsi sembra voler esprimere tutto il rammarico per la dissennata decisione di sopprimere, nel '97, la nostra Brigata Cadore. (A.B.)



L'annullo postale per i 60 anni della Cadore



Quel piovoso giorno di un novembre, tanti anni fa a L'Aquila

I BAR JULIA (Battaglione Addestramento Reclute Julia) di stanza a L'Aquila rivive ancora nei cuori degli alpini e artiglieri che ne hanno vissuto gli addestramenti alla

"Naja Alpina" già negli anni 1969/70.

Domenica 7 aprile un folto numero di ex commilitoni del 3° C. 1949 BARJULIA, ora iscritti alle Sezioni Alpine di Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Treviso, si sono riuniti in un incontro conviviale a Pieve di Soligo per ricordare e rivivere i momenti di quel felice e spensierato passato di tanti anni fa.

C'è una foto in bianco e nero a ricordare un giorno pieno di pioggia nel piazzale del BAR JULIA a L'Aquila il mese di novembre 1969 e il giuramento delle reclute del 3° contingente 1949, inquadrato con precisione "alpina" dopo giorni e giorni di addestramento alla marcia ed all'inquadramento per dichiarare solennemente,

a Dio e alla Nazione, il fatidico Lo Giuro.

È per questo motivo che gli alpini in congedo operano e si sentono responsabili fino alla morte del bene comune e del senso di Patria, avendolo giurato solennemente già alla soglia dei loro vent'anni.

Gli alpini che leggono queste righe e ricordano di essere stati presenti al giuramento di

cui parla la foto possono contattare al 3480128023 l'alpino Zaia G.B. della Sezione di Conegliano per essere invitati al prossimo raduno e prendere visione di altre foto del giuramento del 3° C.49, quell'indimenticabile giorno di pioggia di tanti anni fa a L'Aquila.

Giovanbattista Zaia



I commilitoni del 3° C. 1949 BAR JULIA ancora insieme



Il 30 giugno a Cima Vallona

Sopra i duemila metri c'è la neve, caduta pochi giorni prima, a guidarci fino a Forcella Cima Vallona. Il bianco manto alto tra i cinque e i dieci centimetri e la temperatura di circa 3 gradi sopra lo zero, conferiscono un'atmosfera diversa a questa che è l'ultima domenica di giugno. Qui la primavera non è ancora arrivata e solo qualche piccolo fiore di montagna, vincendo il freddo, fa capolino negli angoli più riparati. Sono sensazioni nuove che si aggiungono alle altre provate precedentemente in questo luogo bellissimo, diventato famoso non per questo, bensì per essere stato teatro della violenza più vigliacca ed assassina.

Mettere una bomba o una mina e poi scappare per godere della morte innocente, non può trovare giustificazione. E qui oltre alla mancata giustificazione tutto è rimasto impunito perché non si è potuto o forse non si è voluto.

Ogni anno si sale ai 2362 metri per voler ricordare quel 25 giugno 1967 e non lasciare che il tempo che passa inesorabile, ricopra d'oblio le figure di Armando Piva, Francesco Gentile, Mario Di Lecce, Olivo Dordi e Marcello Fagnani che si salvò per miracolo, ma che porta nel suo volto e nel suo corpo in maniera indelebile e inequivocabile i segni dell'attentato.

Non siamo in tanti, siamo quel numero giusto qui sopra: più o meno una sessantina. E così la piccola cerimonia davanti al sacello rimane sentita in modo profondo e non diventa una manifestazione chissosa e mondana.

È presente come sempre, Gabriella Piva sorella di Armando e ci sono Amatore e Ottavio Dordi fratelli di Olivo. Più tardi a Cappella Tamai ci saranno Marcello Fagnani, l'unico superstite e la signora Gabriella Di Lecce vedova di Mario.

Le parole del sindaco di San Nicolò Comelico Giancarlo lanese aprono la celebrazione che continua con la lettura delle preghiere delle associazioni d'arma.

Infine l'intervento commosso di Nino Geronazzo che accende il cuore di chi lo ascolta. Presenziano i vessilli di Cadore, Conegliano e Treviso assieme a una decina o quasi di gagliardetti.

C'è anche un commilitone di Armando Piva giunto dalla provincia di Brescia per onorarlo.

Sono questi i momenti in cui si può trovare il modo di raggiungere spiritualmente quei sventurati servitori dello stato.

Si ritorna poi a Sega Digion ove come ogni anno



La baita di Carlo Sala onorata dagli alpini

si tengono i discorsi ufficiali.

Tra tutti, non lo diciamo certo per partigianeria, spiccano le parole del Vice presidente ANA Nino Geronazzo, che con l'onestà intellettuale che lo contraddistingue, non può tacere la mancata presenza delle autorità politiche altoatesine, sempre presenti negli anni precedenti.

Forse neppure l'Adunata Nazionale è riuscita a portare alcune modifiche alle arroccate posizioni di quella gente.

È amaro questo calice, ma non per questo perderemo la voglia di ritornare quassù per non dimenticare.

La giornata diventa radiosa come poche dopo l'uggiosità mattutina e termina come già successo presso lo chalet a Passo S. Antonio del mitico Carlo Sala.

In questa baita ove il pranzo è squisito come l'accoglienza, sono passati diversi personaggi importanti tra gli alpini, presidenti, generali e via dicendo ma anche alpini normali perché il padrone di casa è veramente uno dei nostri. **(R.S.)**



A Cima Vallona anche il Vicepresidente Naz. Nino Geronazzo



Al Pian dei buoi per commemorare le penne nere del Cadore

Tra gli eventi suggestivi dell'estate si è ritagliata un suo spazio doveroso la commemorazione delle "Penne Mozze" che si tiene da oltre trent'anni nel meraviglioso scenario del Pian dei Buoi nel comune di Lozzo di Cadore (BL) l'ultima domenica di luglio.

Si sale dal centro della località cadorina per una strada piena di tornanti, con circa 1000 metri di dislivello che nel periodo estivo di maggior afflusso è a senso unico: in ascesa al mattino e in discesa nel primo pomeriggio.

La meta è il Pian dei Buoi a circa 1800 metri, antico pianoro di cui c'è nitida traccia nell'epoca romana.

La panoramica offerta dalla natura concede di ammirare verso nord le Tre Cime di Lavaredo, la Croda dei Toni ed

il Popera, verso il Comelico la Catena Carnica Principale, il Peralba e il Cavallino, verso sud le Dolomiti dell'Oltrepia-ve con il Cridola e gli Spalti di moro, verso ovest l'Antelao e le Marmarole che qui sono sovrane.

Il programma della giornata è alquanto semplice: Santa Messa alla Chiesetta Madonna del Ciareido eretta nel 1970 in ricordo dei caduti dal Gruppo ANA di Lozzo.

La cappella è situata appena sopra l'ex Casermetta di Sora Crepa del 7° Rgt alpini dedicata alla Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio, in funzione fino ai primi anni settanta.

La Cerimonia religiosa cantata in latino in alcune sue parti, è stata impreziosita dalla presenza dei cantori di Forni di Sotto (UD).

Quest'anno la presenza alpina è un po' mancata,

comunque ad onorare questo evento oltre alla fiamma di Lozzo di Cadore, c'erano quelle di Vigo di Cadore, Creazzo (VI), Tarzo e di Santa Lucia di Piave.

Mentre la giornata era illuminata dal sole più splendido, ci siamo avviati verso Malga delle Armente ove è stato consumato il rancio gustosissimo, preparato dalle penne nere lozzesi.

Abbiamo trascorso due ore in totale relax, apprezzando cibo e bellezze naturali e ricevendo la più attenta ospitalità.

Non è stato facile accomiarsi per tornare nei nostri luoghi oppressi dal caldo e dall'afa.

Renzo Sossai



La S. Messa sul Pian dei Buoi



La rappresentanza alpina per le penne mozze



Il Vajont di Marcello Venturin

Marcello Venturin è un personaggio noto ai suoi concittadini santalucesi per essere stato nell'epoca lavorativa, prima camionista e poi artigiano e soprattutto perché da molti anni ha un ruolo fondamentale nella locale Protezione Civile. Egli è nato ad Arcade quando la sua famiglia si trovava sfollata durante la 2° guerra mondiale il 21 gennaio 1942, ma il suo ceppo è storicamente di Santa Lucia di Piave. E' omonimo del compianto cugino soprannominato "Marcuz" che tanto ha fatto e tanto dato nel Gruppo ANA S. Lucia.

Il Marcello Venturin, di cui oggi raccontiamo, venne arruolato a Boves (CN) presso la caserma del CAR intitolata alla medaglia di argento alpina "Sergente Maggiore Giovanni Cerutti" il 1° luglio 1963. Per il bisogno impellente di conduttori avendo già la patente dell'automobile, con qualche esperienza con l'autocarro di un amico camionista, dopo soli 7 giorni venne inviato a Belluno alla caserma "Generale Giuseppe Fantuzzi" per il corso autisti.

Dopo il corso venne inquadrato al Comando di Brigata e il 15 settembre 1963 divenne l'autista del Comandante della Cadore il Generale Umberto Cavanna. La sera del fatidico 9 ottobre 1963 Marcello assieme ai suoi commilitoni si trovava già coricato in branda quando poco dopo le 23 suonò l'allarme. Era passata solo una mezzora dalle 22,39 quando la frana del Monte Toc aveva provocato l'immane alluvione del Vajont.

Chiediamo a Marcello Venturin: "a distanza di cinquant'anni cosa ricordi?"

"Ricordo che in un primo momento pensavamo ad un attentato altoatesino alla diga del Vajont, non certo alla catastrofe di cui poi si è saputo. Tutti gli autisti vennero subito mobilitati per portare gli alpini in soccorso e i primi attrezzi e materiali per scavare nel fango e nella melma e i viveri di conforto per la popolazione colpita.

Scaricammo nei primi giri uomini e materiali nei pressi della periferia di Ponte delle Alpi. Successivamente compidemmo diversi viaggi verso la parte opposta, scendendo fino a Vittorio Veneto per salire a Barcis, Valcellina e raggiungere le zone di Erto e Casso".

Quale era la situazione di quelle zone colpite dall'ondata di fango?

"E' indicibile ciò che vedemmo. Non era rimasto praticamente niente in piedi, tutto spianato e tutto spazzato via con i corpi straziati e spogliati di adulti e bambini.

Persino le rotaie della fer-

rovia vennero divelte e attorcigliate".

Cosa ti è rimasto dentro di quella triste esperienza?

"Anche se dopo quattro-cinque giorni ritornai al mio incarico di autista del Generale, non sono riuscito in tutti questi decenni a dimenticare e ancora adesso quando ci penso provo gli stessi brividi lungo la schiena e mi scendono le lacrime come allora.

Ciò che ho provato allora è stato il motivo principale che mi ha spinto a partecipare all'attività di Protezione Civile".

Marcello Venturin per il suo contributo offerto nella sciagura, ricevette una medaglia di bronzo al valor civile e un attestato di Benemerita dal Ministro della Difesa, retto in quel momento dall'Onorevole Giulio Andreotti.

Da anni iscritto all'ANA di Santa Lucia di Piave, tra le ultime attività degne di nota svolte nell'ambito della Protezione Civile meritano di essere evidenziate le partecipazioni attive al dopo terremoto de L'Aquila e dell'Emilia. **(R.S.)**



Una tragica immagine del Vajont con gli alpini impegnati nel recupero delle salme



Adamo Modolo, 90 anni da alpino

È una serata d'ottobre di questo 2013 quando con l'amico e alpino Armando Vecchiato facciamo visita al Cav. Adamo Modolo in Via Vanizza a Sarano di Santa Lucia di Piave.

Adamo Modolo è uno dei nostri associati alpini più anziani essendo nato il 15 novembre 1923 a San Vendemiano. Era ancora il età infantile quando la sua famiglia si stabilì a Sarano. È cresciuto con temperamento forte e volitivo e con delle spiccate doti intellettive ed una raffinata manualità che nel corso degli anni lo ha rilevato fine artigiano e poi leader industriale a livello internazionale.

Il suo segreto è stata la continua voglia di apprendere e di perfezionare le proprie capacità. L'esperienza lavorativa più degna di nota negli anni giovanili è stata sicuramente presso la ditta di Giovanni Zanotto, ove sviluppò le proprie doti di attrezzista meccanico. E proprio lì, quasi un segno del destino, contribuì in maniera determinante a realizzare una commessa per l'esercito italiano: 130.000 striglie per i muli.

Quei quadrupedi che avrebbe ben conosciuto di lì a poco perché neppure diciannovenne venne arruolato a Tai di Cadore e poi mandato a Belluno al 7° Rgt. Alpini.

La "naja" in quei momenti voleva dire guerra; egli è dunque un reduce seppur senza aver partecipato ad episodi eclatanti.

Quando gli vennero assegnati compiti di presidio e di pattugliamento delle località periferiche del capoluogo bellunese, svolse il suo ruolo di

caposquadra con solerzia e senza paura.

Si dimostrò elemento garante di serietà ogniqualvolta i suoi superiori gli affidarono mansioni e trasferte delicate. Il timore di essere inviati al fronte russo aleggiava minaccioso nelle menti dei militari italiani. Esso svanì definitivamente solamente in estate. L'8 settembre 1943 con tutta la sua ambiguità, disorientò in un primo momento Adamo e i suoi commilitoni. Poi, con il rompete le righe comandato dagli ufficiali, egli tornò a casa a piedi nonostante una gamba lesionata. Si nascose per qualche tempo per non essere chiamato nell'esercito della RSI e attese con trepidazione la fine della guerra.

Nel 1950 sposò Pierina Tonon e insieme ebbero 3 figli: Armando, Emanuela e Walter. Nel 1952 iniziò l'attività in proprio a Santa Lucia. Con l'aiuto della moglie e con il suo spirito indomito e ingegnoso, riuscì anno dopo anno a costruirsi una solida fama di artista della

minuteria e della componentistica per biciclette nella grande tradizione del nostro territorio trevigiano.

Nel 1963 volle costruire a Sarano, dove ha abitato nella maggior parte della sua vita, un nuovo stabilimento.

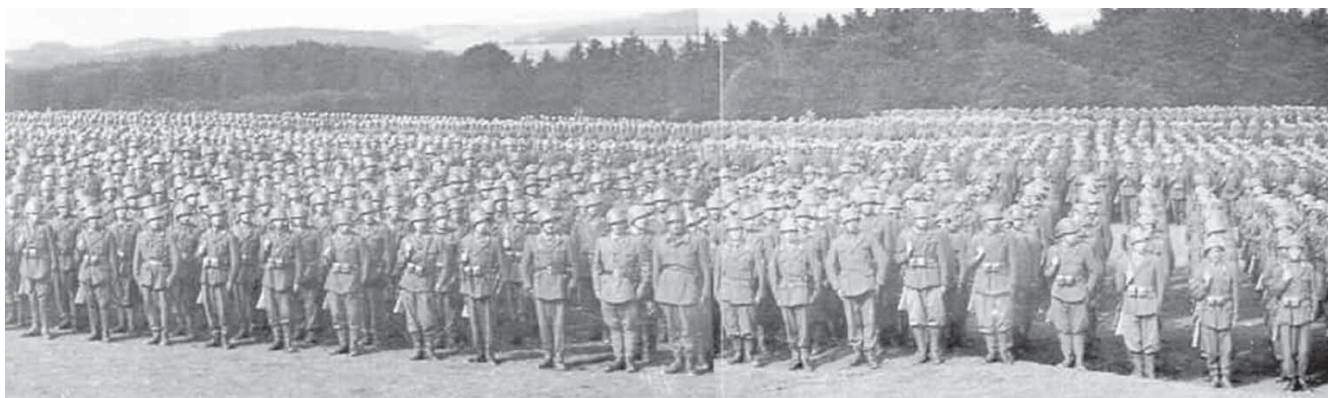
Diede lavoro a tante persone ed il marchio "Freni Modolo" rappresenta tutt'ora un cult per chi ama e conosce il ciclismo. Iscritto da molti anni al Gruppo ANA di Santa Lucia, è stato nominato Cavaliere della Repubblica dal Presidente Francesco Cossiga.

Nel 2005 ha ricevuto nella sala consigliere del Municipio di Santa Lucia di Piave l'attestato inviatogli dal Presidente ANA Corrado Perona, per aver offerto il proprio contributo nel triste periodo della 2° guerra mondiale.

Ci sentiamo onorati di aver conosciuto un po' più a fondo questo glorioso novantenne e gli auguriamo tantissimi anni di vita ulteriori. **(R.S.)**



L'alpino Adamo Modolo indossa orgoglioso il suo cappello



Divisione Alpina Monterosa

La Divisione Alpina Monterosa fu costituita il primo gennaio del 1944 a Pavia e subito inviata in Germania per un ciclo addestrativo.

Era formata per circa il venti per cento da ufficiali, sottufficiali e soldati già appartenenti al Regio Esercito e arruolatisi volontari alla data dell'8 settembre o subito dopo. Il rimanente ottanta per cento era composto da reclute provenienti dalle classi 1924 e 1925 chiamate alle armi dal governo della Repubblica Sociale Italiana.

I volontari che costituiscono l'ossatura della divisione si trovavano già in Germania e provenivano dai campi di prigionia, dopo i rastrellamenti effettuati dai tedeschi nei vari teatri operativi e in patria e causati dai tragici fatti dell'otto settembre 1943.

I militari vennero addestrati nei campi di Heiberg, Feldstetten e Muzingen nel Wurtemberg.

I reparti trascorsero sei mesi di addestramento intenso con istruttori germanici seguendo lo standard tedesco. Al termine di questo periodo la Divisione si schierò a Munzingen dove il 16 luglio 1944 Mussolini passò in

assegnò più di ventimila alpini.

Nel corso della cerimonia il Duce consegnò le bandiere di guerra ai reggimenti che stavano per rientrare in Italia. Lo stesso giorno la Monterosa adottò il proprio motto "La Monterosa è, e rimane e deve rimanere una divisione di ferro".

La Divisione Alpina Monterosa fu una delle più grandi unità allestite e messe in campo dalla Repubblica Sociale Italiana. L'obiettivo e lo scopo principale della Divisione Monterosa, uni-

tamente alle altre quattro grandi unità addestrate in Germania (Divisione Bersaglieri Italia, Divisione Granatieri Littorio, Divisione di fanteria Marina San Marco più una brigata di riserva) miravano a riprendere i combattimenti al fianco della Germania per opporsi all'invasione della penisola da parte degli anglo-americani. Con l'ottica di quel tempo, la Divisione Monterosa può essere considerata l'unità alpina italiana più fortemente addestrata e armata.



Lo stemma della Monterosa



Il suo organico di ventimila uomini era costituito da: Comando divisione, 1° reggimento alpini, su compagnia comando reggimentale, colonna leggera trasporti, compagnia collegamenti, 101^ compagnia cacciatori, un plotone cannoni e tre battaglioni alpini (Aosta, Bassano e Intra, ognuno su cinque compagnie), 2° reggimento alpini su cacciatori carri e tre battaglioni (Brescia, Morbegno e Tirano su cinque compagnie), battaglione complementare Ivrea. In seguito entrarono a far parte della divisione il battaglione alpini Cadore, proveniente dal centro raccolta alpini (C.R.A.) di Conegliano, il 1° reggimento artiglieria alpina su reparto comando, tre gruppi artiglieria someggiata (Aosta, Bergamo e Vicenza più il gruppo di artiglieria ippotrainata Mantova), il gruppo esplorante divisionale composto da bersaglieri, altri reparti divisionali, come il battaglione pionieri, il battaglione collegamenti, il battaglione trasporti, sanità, intendenza e un nucleo di collegamento tedesco.

L'armamento consisteva nel fucile Mauser calibro 7.60, pistole Mauser P 38, pistole mitragliatrici MP/40 e mitragliatore Beretta, mitragliatrici MG 42 e le Breda 38. La divisione disponeva inoltre di 46 mortai da 80 mm, 33 cannoni anticarro 75/40 Panzerschreck, Panzerfaust e mitragliere antiaeree da 20 mm.

L'artiglieria contava su 37 obici Skoda da 75/13 e 12 obici da 105. I comandanti della divisione furono: il colonnello Umberto Manfredin dal primo gennaio al ventitré marzo 1944, il generale Goffredo Ricci fino al

quindici luglio 1944, il generale Mario Carloni fino al ventotto aprile 1945. Appena rientrata in Italia nella seconda quindicina del luglio 1944, la divisione fu incorporata nel corpo d'armata Lombardia dell'armata Liguria, al comando del maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

Compito operativo della Monterosa era assumere la difesa costiera della riviera ligure da Nervi a Levanto in previsione di uno sbarco alleato lungo quella costa. La divisione oltre alla difesa anti-sbarco, doveva anche assicurare il flusso dei rifornimenti tramite le vie ordinarie di comunicazione tra la Liguria e la pianura padana. Vi furono azioni contro i partigiani che cercavano di ostacolare le comunicazioni. Dopo lo sbarco alleato in Normandia, che rendeva di fatto improbabile un attacco verso la Liguria, la maggior parte dei battaglioni della divisione vennero trasferiti sulla linea Gotica dell'Appennino occidentale nelle alpi Apuane. La difesa della linea era

sostenuto dal LXXV corpo d'armata tedesco con le sue divisioni alle quali si aggiunsero i reparti della Monterosa, della divisione Littorio, di alcune unità della X MAS, i cacciatori della alpi e il 10° gruppo alpino. A metà aprile 1945 le armate anglo-americane, bloccate sulla linea Gotica in autunno, iniziarono l'offensiva finale in Italia. Quando il fronte fu sfondato nel settore di Bologna anche le truppe italo-tedesche ricevettero l'ordine di ripiegare verso il Po.

I reparti della Monterosa rimasti in Garfagnana si ritirarono con continui combattimenti e sotto intensi bombardamenti aerei, attraversando il Passo della Cisa, ma a Fornovo il 28 aprile dovettero arrendersi alle truppe brasiliane. Le forze in Liguria si ritirarono combattendo verso Genova quando il Generale Meinhold, comandante del settore, decise di arrendersi ai partigiani di Genova e ordinò a tutte le truppe della Liguria di deporre le armi.

Il 27 aprile la colonna della



Mussolini passa in rassegna le truppe



Monterosa che combattendo si stava dirigendo verso il passo della Scoffera, trattò con gli americani e le venne concessa la resa con gli onori delle armi. Infine la 1^a e la 2^a batteria del gruppo Mantova, schierate a La Thuile in difesa del passo del Piccolo San Bernardo, respinsero il 26 aprile un attacco francese e rimasero sulle posizioni, arrendendosi solamente l'8 maggio agli americani.

Questo fu l'ultimo reparto militare Italiano a cessare i combattimenti alla fine della seconda guerra mondiale.

L'Albo d'Onore della divisione annovera 910 caduti, accertati grazie a ricerche certamente incomplete e condotte da reduci dopo la guerra.

Le decorazioni individuali al valor militare concesse sono 142, tra le quali tre medaglie d'oro alla memoria concesse all'alpino Renato Assante, al sottotenente Ernaldo Boschi e al sottotenente medico Mario Da Re.

Inoltre sono stati concessi ottantanove encomi solenni e sei promozioni per merito di guerra. I comandanti tedeschi decorarono numerosi alpini con la Croce di Ferro di seconda classe. Nel dopoguerra i reduci a cominciare dal 1946 hanno dato vita a diversi raduni, fondando nel novembre 1951 l'Associazione "Divisione Monterosa", tra gli scopi dell'associazione anche il sostegno economico agli invalidi di guerra, in quanto lo stato italiano non riconosceva i combattenti della Repubblica Sociale Italiana.

A Polleroso (comune di Castelnuovo di Garfagnana) è stato eretto un sacrario ai caduti della divisione.

L'archivio storico della divisione è stato affidato allo stato maggiore dell'esercito italiano.

La Divisione Alpina Monterosa non fu riconosciuta ufficialmente nei raduni degli alpini in congedo, pertanto coloro che avevano combattuto in questa formazione, secondo l'ANA, non

potevano iscriversi all'Associazione per mancanza dei requisiti.

Soltanto il 27 maggio 2001 l'associazione nazionale alpini approva la seguente delibera: "l'assemblea dei delegati, preso atto e confermata la validità di tutto quanto precedentemente deliberato in merito alla Divisione Monterosa e altri simili della Repubblica Sociale Italiana, dichiara e riconosce che tutti i giovani che hanno prestato servizio militare in reparto alpino, in qualsiasi momento della storia d'Italia, e quindi anche dal 1943 al 1945, poiché hanno adempiuto il comune dovere verso la patria, siano considerati alpini d'Italia.

Questo riconoscimento ha essenzialmente valore morale e non autorizza l'automatica iscrizione all'Associazione degli appartenenti alla "Monterosa" che non abbiano i requisiti prescritti dallo Statuto della stessa.

Simone Algeo

“2003-2013 Alpini a Santa Lucia, la nostra storia”

Un libro per gli alpini di Santa Lucia di Piave e per il paese. Lo ha scritto Renzo Sossai, redattore tra i più attivi di *Fiamme Verdi*, che a 10 anni alla prima opera sulle attività delle penne nere del suo paese, ha voluto aggiornare la pubblicistica del Gruppo con un altro libro.

Ciò che ha spinto, in particolare, Renzo Sossai a dare alle stampe un libro sugli ultimi 10 anni di vita del "suo" Gruppo è stata la costruzione della nuova sede, un'o-



pera importante e fondamentale per la vita degli alpini guidati da Claudio Bernardi. Dentro il libro, però, ci sono anche le storie di alcuni alpini, quali Nani Furlan e Gusto Busatto, che sono parte significativa della storia del paese, quella storia fatta di tanta umanità e di esempio. Poi racconti, poesie, riflessioni per un'opera che si presta alla lettura anche da parte di chi non è alpino o non è un alpino di Santa Lucia.

(a.m.)



Gruppo Sportivo ben organizzato fiore all'occhiello della Sezione

Con il campionato ANA corsa in montagna individuale, a Domodossola, il 28/29 settembre si sono concluse le attività sportive nazionali.

La nostra Sezione era presente con ben 25 atleti e 4 supporter al seguito.

Lo sport sviluppa nuovi canali di comunicazione e collaborazione e infatti con la Sezione di Pordenone abbiamo organizzato un unico pullman con partenza dalla sede del Gruppo di San Vendemiano.

Ma passiamo alla gara. Pernottiamo in un bellissimo e suggestivo posto denominato "Il Sacro Monte del Calvario", patrimonio Unesco, luogo bellissimo e assolutamente da visitare, un parco naturale ora centro dei padri Rosminiani.

Bello il percorso, anche se rovinato da una pioggia per-

sistente che ci accompagna durante tutta la gara. La salita al Calvario lungo la Via Crucis continua con dei sali-scendi fino all'arrivo in Piazza del Mercato, in centro Domodossola.

Cosa dire della nostra squadra? Il risultato finale ci ha lasciato un po' di amaro in bocca: solo undicesimi su quaranta Sezioni partecipanti (con il passare del tempo non ci basta più partecipare, vogliamo osare...).

Qualche nostro atleta è salito di molto in classifica. Un grande grazie a tutti i nostri atleti che hanno accompagnato e sostenuto questo sforzo.

Adesso pensiamo alle Alpiniadi di giugno 2014 a Cuneo.

Buoni risultati arrivano anche dal gruppo dei marciatori che hanno partecipato al campionato triveneto a Bassano e a

Farra di Soligo.

Grazie a tutti voi che vi iscrivete alle varie gare sotto il nome della Sezione di Conegliano.

A festeggiare novant'anni della Sezione vogliamo esserci anche noi.

Il Gruppo Sportivo in pochi anni è diventato una solida realtà sezionale, un fiore all'occhiello.

Cosa c'è di meglio allora che organizzare qui da noi, nel 2015, i campionati ANA di corsa in montagna?

Un invito a tutti voi, lettori, alpini e non: conoscete qualche atleta alpino, siete voi stessi atleti, vi piacerebbe far parte anche come solo accompagnatori della squadra? Siamo lieti di accogliervi nel nostro gruppo. Le nostre braccia sono spalancate.



La Sezione corre al Prosecco Trail

Domenica 13 ottobre, a Pieve di Soligo, il Gruppo sportivo della Sezione ANA di Conegliano ha partecipato alle due gare in programma, riportando soddisfacenti

piazze. Eccoli:

Corsa GORE-TEX TRAIL di 26 km, 1100 metri di dislivello

Sandro Zanella, Gruppo Parè, 50° assoluto, Antonio Zamai, Gruppo Falzè di Piave, Rudy

Zanardo, Gruppo Susegana.

PROSECCO TRAIL di 15 km, 550 metri di dislivello

Davide Camerin, Gruppo San Vendemiano, 3° assoluto, Marco Porcedda, Gruppo Codognè.



Da sx, Rudy Zanardo, Sandro Zanella, Antonio Zamai



Da sx, Davide Camerin, Angelo Lovat, Denis Lazzar, in occasione del 35° campionato ANA di Pederobba

Parte col piede giusto il torneo di calcetto

GRUPPO COLLALTO

Nella scorsa primavera il Gruppo alpini di Collalto, in una riunione di consiglio, ha pensato di organizzare un torneo per gli amanti del calcetto.

Il torneo, dedicato all'alpino Giuliano Michetti scomparso tragicamente qualche anno fa, si è svolto il 21 aprile scorso sul terreno di gioco degli impianti sportivi di Collalto.

Ad arbitrare l'alpino Claudio Zardetto a cui va il sincero grazie di tutta l'organizzazione.

Diversi Gruppi hanno aderito con entusiasmo

a questo evento sportivo: oltre al Gruppo di Collalto, sono scesi sul terreno di gioco il Gruppo di Vidor, il Gruppo di Sernaglia e il Gruppo alpini di Fener (paese di residenza dell'alpino Giuliano Michetti).



La moglie di Giuliano Michetti alza il trofeo



La squadra di Collalto con la sig.ra Michetti

Una esperienza sportiva importante che ha visto protagonisti soprattutto gli alpini più giovani.

Certamente un'esperienza da ripetere tant'è che il Gruppo Collalto, col suo capogruppo Primo Spironelli, lancia l'invito a tutti i Gruppi della Sezione a partecipare al torneo che sarà programmato nel 2014.

Chi fosse interessato può rivolgersi a Emanuel Fregolent del Gruppo sportivo sezionale.



Campionati ANA di corsa in montagna a Conegliano per i 90 anni della Sezione

Con il Campionato ANA corsa in montagna individuale, a Domodossola, il 28/29 settembre si sono concluse tutte le attività sportive nazionali.

La nostra Sezione era presente con ben 25 atleti e 4 supporter al seguito.

Lo sport sviluppa nuovi canali di comunicazione e collaborazione e infatti con la Sezione di Pordenone abbiamo organizzato un unico pullman con partenza dalla sede del Gruppo di San Vendemiano.

Abbiamo dormito in un bellissimo e suggestivo posto denominato "Il Sacro Monte del Calvario" patrimonio dell'Unesco, luogo assolutamente da visitare, un bel parco naturale ora centro dei padri Rosminiani.

Ma passiamo alla gara.

Bello il percorso, pur se rovinato da una pioggia persistente che ci ha accompagnato durante tutto il periodo della corsa. La salita al Calvario lungo la Via Crucis è continuato con dei sali scendi fino all'arrivo in Piazza del Mercato in centro Domodossola.

Cosa dire della nostra Sezione? Il risultato finale ci ha lasciato un po' di amaro in bocca: solo undicesimi su quaranta Sezioni parteci-

panti (con il passare del tempo non ci basta più partecipare, vogliamo osare...).

Qualche nostro atleta è comunque salito molto alto in classifica. Un grande grazie a tutti i nostri atleti che hanno accompagnato e sostenuto questo sforzo.

Adesso pensiamo alle ALPINIADI di giugno 2014 a Cuneo.

Buoni risultati arrivano anche dal gruppo dei marciatori che hanno partecipato al campionato triveneto a Bassano e a Farra di Soligo.

Grazie a tutti voi che vi iscrivete alle varie gare sotto il nome della Sezione ANA di Conegliano.

A festeggiare novant'anni della Sezione vogliamo esserci anche noi. Il gruppo sportivo in pochi anni è diventato una solida realtà sezione, un fiore all'occhiello. Cosa c'è di meglio allora che organizzare qui da noi, nel 2015, i campionati ANA di corsa in montagna?

Un invito a tutto voi, lettori, Alpini e non: conoscete qualche atleta alpino, siete voi stessi atleti, vi piacerebbe far parte anche come solo accompagnatori della squadra? Siamo lieti di accogliervi nel nostro gruppo. Le nostre braccia sono spalancate.

Il G.S.A. Conegliano domina a Limana

Domenica 28 luglio in località Valpiana di Limana (BL) si è svolto il 9° trofeo Gruppo alpini Limana, corsa di 11 km riservata ai tesserati ANA. La Sezione di Conegliano, rappresentata da Davide Camerin, Denis Lazzer, Stefano Mason e Ferruccio Soligon, ha onorato la sua presenza piazzando tre atleti sul podio: Lazzer secondo nella cat. A, Camerin e Mason rispettivamente primo e terzo nella cat. B, lasciando alle spalle i ben più quotati atleti di Belluno, messi a dura prova non tanto dal percorso ma dalle alte temperature.

Denis Lazzer



A Pulfero, marcia di regolarità in montagna

Cosa fai quando un amico alpino ti propone con il sorriso e con ironia una marcia di regolarità di 18 km in montagna, che tu neanche sai che cos'è... Dire di no non sarebbe da alpini.

È iniziata così questa avventura, quasi per scherzo.

Sarà stato l'entusiasmo dell'esordiente e la curiosità per questa nuova esperienza, e così l'appuntamento del 41° Campionato marcia di regolarità in montagna è arrivato.

L'emozione, lo ammetto, non manca, la nostra Sezione schiera ben 10 pattuglie, molte formate da veterani, altre, come la nostra, alla prima esperienza.

Partiamo nel primo pomeriggio da Conegliano, direzione Pulfero, e arrivati facilmente sul posto ci avviamo al ritiro pacchi gara per poi partecipare a una bella messa celebrata nella suggestiva grotta di Antro. Grande partecipazione e clima di festa, cornice ideale per stare tra alpini provenienti da tutta Italia.

A conclusione della messa sfiliamo ordinati fino al piazzale antistante la sede degli alpini di Pulfero dove le autorità chiudono il sabato con i discorsi di rito e l'accensione del braciere che dà ufficialmente inizio alla manifestazione.

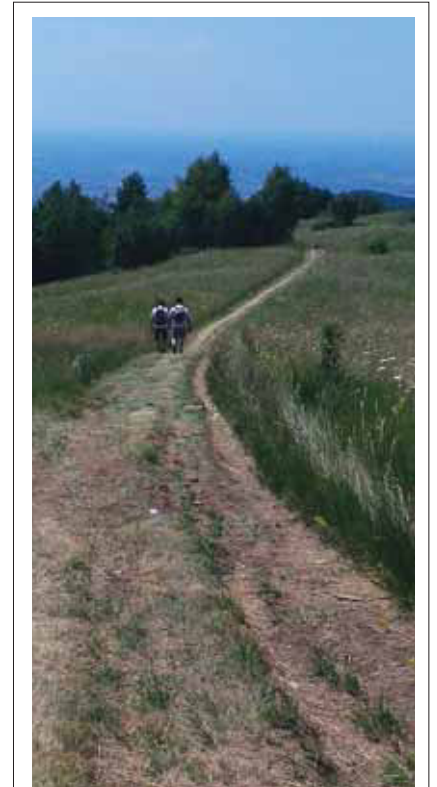
Ci avviamo al convitto dove troviamo posto per la notte, non prima di una simpatica cena tra alpini, ben accompagnata da buona birra. Non è che si tratti proprio di un pre-gara da manuale, ma gli alpini, si sa, amano essere diversi dagli altri anche nello sport!

La notte scorre veloce e non si dorme tanto: sarà la tensione pre-

gara? Il tempo, prima ottimo, ci regala un inatteso temporale, non proprio gradito sotto l'aspetto tecnico visto che renderà più difficile e insidioso il percorso. La mattina però ci regala un cielo terso e un sole limpido che ci accoglie di buon'ora alla partenza, cappello alpino in testa, maglietta sezionale nuova per l'occasione. Siamo tra le ultime pattuglie a partire e la tensione sale un po'.

Pronti via. Si inizia subito salendo in modo repentino, le chiacchiere sono sommesse, per non disturbare il capo pattuglia che tiene il ritmo, ma lasciano presto il posto al silenzio, rotto qua e là dal canto sommesso di altre pattuglie che ci sorpassano o che noi sorpassiamo. È tutto un susseguirsi di cambi di percorso e di paesaggi, la natura di questi monti ci regala panorami fantastici e suggestivi. Arrivati all'apice del nostro salire s'apre davanti a noi la pianura friulana e l'occhio rischia di perdersi fino al mare. Alla faccia della classifica ci diamo il tempo per qualche foto, perché il panorama è troppo bello e non si può non immortalare. Ripreso il percorso scendiamo veloci tra boschi e vecchi borghi con qualche casa ancora abitata per l'estate, e anche qui non ci si può non fermare se ti viene offerto un buon bicchiere di vino, che bevo in fretta però perché il capo pattuglia brontola e allunga il passo. Un'ultima lunga discesa, ed eccoci finalmente all'agognato traguardo dopo quasi 4 ore e mezza di fatiche ed emozioni.

Ritorniamo piuttosto stanchi al capannone dove divoriamo il pranzo in compagnia delle altre pattuglie sezionali, scambiandoci opinioni



Percorso con panorama mozzafiato

sulla gara e sul percorso. Le classifiche sorrideranno poi ad altre pattuglie e magari non alla nostra che è formata di novellini, ma c'è grande soddisfazione per questi due giorni vissuti in modo diverso dal solito ma con lo stesso spirito alpino.

Non mancherò di partecipare alle prossime edizioni, sono rimasto entusiasta dell'incontro con le nostre pattuglie sezionali, dalla qualità dell'organizzazione e della cornice di alpinità e di festa che ha accompagnato tutta la manifestazione.

Sandro Celot



Una squadra della Sezione ANA di Conegliano



Tanto pubblico a seguire la gara



Prevenzione e cura del tumore a prostata e rene

Con una grande partecipazione di alpini e cittadini, venerdì 25 ottobre scorso, presso la sede del Gruppo Colfosco, ha avuto luogo una conferenza sulla prevenzione e la cura del tumore alla prostata.

L'iniziativa è stata promossa dal Gruppo Colfosco in collaborazione con la Sezione ANA di Conegliano e l'Unità Operativa di Urologia dell'Ulss7.

Relatori della serata il dott. Salvatore Valerio, direttore facente funzioni dell'Unità Operativa di Urologia e il dott. Fulvio Voltolina, urologo.

Il capogruppo Renzo Trentin ha aperto la serata portando il saluto degli alpini e il ringraziamento della comunità ai medici relatori. E' intervenuto Daniele Chiesurin, rappresentante del Consiglio comunale di Susegana presso la Conferenza dei Sindaci Ulss7, che ha illustrato le finalità sociali e l'utilità della conferenza promossa dagli alpini di Colfosco.

La dott.ssa Vincenza Scarpa, urologo presso il reparto di urologia dell'ospedale di Conegliano, è intervenuta in qualità di sindaco di Susegana, ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale e ha presentato i relatori della serata.

Per primo è intervenuto il dott. Voltolina che ha spiegato scientificamente le cause che inducono il tumore alla prostata (alimentari e non) e i metodi di prevenzione per i soggetti che hanno superato i 50 anni (attenti alpini perché qui si va avanti...):

In sintesi, il dott. Voltolina ha consigliato di eseguire un esame

paziente. Con altri due brevi filmati il relatore ha illustrato poi lo stesso tipo di interventi con le nuove tecnologie (chirurgia laparoscopica) in dotazione all'U.O. di Urologia di Conegliano, che consiste nel praticare tre piccoli fori nell'addome per poter inserire una micro-telecamera e altri sofisticatissimi strumenti. Questo

metodo permette l'asportazione sia del rene che della prostata senza tagli sull'addome del paziente, evitando così sintomi molto dolorosi nel percorso post operatorio.

Si è poi aperto un ampio dibattito tra gli intervenuti e i medici, i quali hanno dato spiegazioni e consigli molto esaurienti.

Si è così conclusa una grande serata per gli interessantissimi argomenti trattati e l'attualità delle problematiche di cui si è parlato.

I medici dell'Ulss7 si sono dichiarati

disponibili a ripetere questo tipo di conferenze presso le sedi dei Gruppi alpini che fossero interessati.

Dopo i ringraziamenti del capogruppo ai presenti, al presidente Benedetti, ai consiglieri, gli alpini di Colfosco (ti pareva...) hanno offerto una bicchierata e qualche fetta di salame.

Carlo Sala

L'esempio e la parola, valori alpini

Non ho potuto partecipare alla serata promossa il 25 ottobre a Colfosco, ma ero presente alla riunione del Consiglio direttivo

sezionale e dei capigruppo dove è stata presentata l'idea di promuovere delle conferenze di informazione e prevenzione del tumore al rene e alla prostata presso i Gruppi ANA.

Mi preme sottolineare un aspetto che ho percepito distintamente fin da quel Consiglio direttivo: l'impegno e la passione di un alpino che ha conosciuto il male, lo ha combattuto e lo ha vinto.

Compiuto tutto questo percorso, duro e anche doloroso, una persona avrebbe il diritto di tirare i remi in barca e vivere la sua nuova vita. Ma se que-

sta persona ha indossato, in gioventù, il cappello alpino e ancora oggi lo indossa sotto le insegne dell'ANA, il discorso è diverso.



L'alpino, l'alpino Carlo Sala per essere precisi, ha messo a disposizione la sua esperienza, il suo entusiasmo e la sua voglia di vivere e il suo numero di cellulare, per far sì che altri ricorrano alla diagnosi precoce, adottino uno stile di vita che previene il tumore, possano

porsi con coraggio e sicurezza di fronte alla malattia eventualmente contratta, combatterla e vincerla come ha fatto lui. Per farla breve, grazie Carlo!

P. S. i numeri telefonici di Carlo Sala sono 338.6050196 – 0438.780273.

Antonio Menegon

specifico del PSA e una visita urologica, insistendo su quest'ultima perché spesso il solo esame del PSA non è sufficiente a diagnosticare un eventuale tumore.

Il dott. Salvatore Valerio ha presentato due filmati in cui si vedeva un intervento di asportazione della prostata e uno del rene con i metodi tradizionali, molto invasivi e dolorosi per il



Festeggiati nella sede del Gruppo i 90 anni di Augusto Pompeo

GRUPPO COLFOSCO

La vicenda di Augusto Pompeo è simile a tante, troppe altre vicende vissute dai nostri militari, dai nostri alpini e dalla nostra gente a cavallo della metà del secolo scorso.

Il 1943 è uno degli anni più infausti e bui della nostra storia. Quei giorni appartengono al periodo storico in cui la farsa si mescola con la tragedia e costituiscono la testimonianza della più alta prova di insipienza data dalla classe dirigente italiana in tutto il corso della sua storia. Il drammatico succedersi degli avvenimenti di quell'anno non risparmiò nessuno, ma i più coinvolti furono senz'altro coloro che vestivano la divisa militare. E così la vicenda di Augusto Pompeo (classe 1923, 3^a Artiglieria della Julia) rischiò di intersecarsi drammaticamente con gli eventi di quel periodo.

Nella caserma in territorio jugoslavo dove si trovava da poco, dopo i tre mesi di CAR a Gorizia, il 9 o il 10 settembre del '43 successe come in tutte le caserme d'Italia: soldati tedeschi, pochi ma organizzatissimi, circondarono l'edificio e, dopo aver intimato la resa e la consegna delle armi, catturarono tutti. Dal portone spalancato i militari uscivano ad uno a uno, passando tra due tedeschi con la pistola in pugno, gettavano il moschetto in un mucchio e salivano sugli autocarri.

Quel mucchio, sempre più alto, prendeva via via la forma di una surreale piramide di scheletri.

Il giovane Augusto ebbe il coraggio, la determinazione, la furbizia, o

forse la fortuna, di evitare il rastrellamento. Raggiunse Colfosco dopo una fuga lunga e rocambolesca, saltando fossi, guadando torrenti, nascondendosi tra le siepi, dormendo nei campi, evitando paesi, borghi, case, contatti umani.

Il premio del suo coraggio fu che, mentre migliaia e migliaia di militari italiani, spesso stipati nei carri bestiame, prendevano la difficile, e per alcuni tragica, strada della prigionia in Germania, lui si guadagnava la libertà raggiungendo il suo paese e la sua casa.

Ma il 23 dicembre viene arrestato dai carabinieri e portato a Padova dove dopo 40 giorni (coraggio? fortuna?) riesce di nuovo a fuggire. Il 2 febbraio 1944 (certe date Augusto le ha incise indelebili nella memoria) comincia a lavorare a servizio dei Tedeschi, poi arriva la liberazione.

Augusto Pompeo racconta quello che abbiamo sentito da tanti altri alpini. Che fossero in guerra o prigionieri ricordano che il loro pensiero era tornare a casa, per riunirsi alla famiglia e ricominciare a lavorare.

Lavorare. Si dice sempre "Italiani, popolo di santi, poeti e navigatori", ma il primo articolo della nostra costituzione recita: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Sul lavoro, e quindi sul sudore, sulla fatica, sul sacrificio.

Verrebbe da dire: il Veneto, questa terra è fondata sul lavoro. Qualcuno ha detto che qui il lavoro è una droga che ha il sapore della

medicina, nel nostro Veneto abbiamo sempre saputo che la parte peggiore del lavoro è ciò che ti capita quando smetti di lavorare. Se non si capisce questo non si capisce nulla di noi. L'attaccamento al lavoro, che per i Veneti non è nemmeno un dovere ma il senso stesso del vivere. Quello dei poeti, santi e navigatori per noi è uno stereotipo fuori dal tempo.

Ecco, la vita di Augusto è stata una vita di lavoro.

Successe poi che anche nella sua terra, qui nella bellissima Colfosco, il lavoro non bastava. E anche per Augusto fu tempo della "seconda naia". Undici anni di Francia dove per il suo impegno si meritò vari e ambiti riconoscimenti. E memore di quanto è dura la vita lontano dalla propria terra e dal proprio campanile, e perché non andasse dimenticato quale è stato l'apporto dei nostri emigranti, Augusto Pompeo ha fondato la Sezione Susegana dei *Trevisani nel Mondo*, di cui è tuttora presidente onorario.

Il suo 90mo compleanno gli alpini di Colfosco hanno voluto festeggiarlo in maniera sontuosa. Direttivo al completo, tanti soci del gruppo, madrina, labaro sezionale, una torta "alpina" che era una vera opera d'arte, famiglia al completo, una schiera di nipoti.

Abbiamo visto tanta commozione, il meno coinvolto pareva proprio Augusto, o almeno così ci è sembrato...

Alessandro Soldan





Per San Maurizio incontro con Crosara

Era la prima domenica dopo l'Epifania, il giorno prima venne eletto il nuovo Capogruppo, Ernesto Zilli. Si stava facendo la festa annuale e il Capogruppo di Crosara, Claudio Primon, presente alla festa, ricordava che il 2013 era il XX anniversario del gemellaggio dei Gruppi di Falzè e Crosara della Sezione di Marostica. Quindi - disse - "dobbiamo festeggiare". "Certo!" - fu la risposta.

Una rapida occhiata al calendario, e proprio il 22 settembre festa di San Maurizio, patrono delle truppe alpine, si è visto che cadeva di domenica. Una opportunità per coinvolgere anche la Sezione di Conegliano con tutti i suoi 30 Gruppi.

Crosara è un ridente borgo, si trova oltre il castello di Marostica, alle pendici dell'Altopiano dei Sette comuni. Gli alpini di Crosara sono custodi e i manutentori del monumentale complesso della colonna mozza, sull'Ortigara, dove, ogni anno, la prima domenica di luglio l'ANA ricorda gli eventi colà accaduti durante la prima guerra mondiale, con grande partecipazione di alpini.

Il 22 settembre gli alpini di Crosara sono arrivati in massa con la banda cittadina composta da 40 elementi. Alla partenza della sfilata, presso l'antica chiesetta di Chiesuola, man mano arrivavano gli alfieri dei Gruppi con i loro delegati, i vessilli delle Sezioni di Marostica e Conegliano scortati dai loro vicepresidenti Bruno Dalla Palma e Pierferdinando Dalla Rosa, il generale alpino Corrado Catone ed il Sindaco di Sernaglia.

Il gonfalone del comune di Sernaglia della Battaglia, decorato di medaglia d'oro al valor civile per i fatti accaduti alla popolazione civile tra San Martino del 1917 e fine ottobre del 1918, viene accolto sull'attenti. Sotto la regia del cerimoniere, la sfilata ebbe inizio: la banda con i suoi ritmi cadenzava il passo, le bandiere italiane appese alle finestre delle case e tanti cittadini facevano da scorta. Arrivati davanti al monumento alle vittime civili della prima guerra mondiale, presso le scuole elementari, ecco: l'alzabandiera.

In chiesa, durante la Santa

Messa, il celebrante, don Mosè, legge il saluto del Parroco che è in ospedale.

La testimonianza di San Maurizio e della sua Legione romana sono sempre un esempio. La preghiera dell'alpino e il "Signore delle cime" cantato dalla corale parrocchiale concludono la messa. La deposizione della corona d'alloro, presso il monumento ai caduti, in Piazza Arditi, i saluti del capogruppo Ernesto Zilli, del Sindaco Sonia Fregolent e del Vicepresidente Dalla Rosa durante i quali vengono ricordati i valori del Patrono San Maurizio, del gemellaggio fra i due Gruppi e dell'asilo di Rossosch di cui ricorre il XX anniversario dell'inaugurazione, pongono termine alla cerimonia ufficiale.

Poi il pranzo e lo scambio dei doni fra i gruppi gemellati: delle opere di Loris Giotto raffiguranti fatti storici del paese e una grande foto del sito monumentale della colonna mozza. Una grande soddisfazione trapelava dagli occhi di tutti i presenti.

Claudio Breda

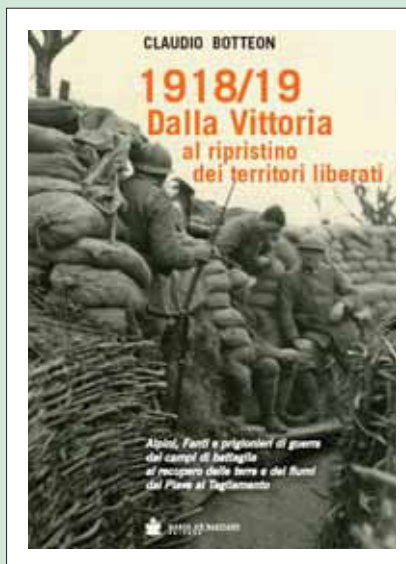
Dalla vittoria al ripristino dei territori liberati

L'ultima fatica letteraria di Claudio Botteon, affronta alcuni aspetti della 1° Guerra Mondiale, in particolare del periodo tra la battaglia del Solstizio (giugno 1918) e il mese di aprile 1919. Cioè il periodo in cui, dopo il cambio del comandante supremo del regio esercito (da Cadorna all'innovativo Diaz), le sorti della guerra cominciavano a cambiare. Un cambiamento dovuto sia alla chiamata anticipata dei "ragazzi del '99", sia per l'espansione dei reparti di "Arditi", che nel 1918 arrivarono a costituire un intero Corpo d'Armata.

Così i soldati italiani si erano trasformati in attaccanti, fino all'epilogo della guerra, il 4 novembre 1918.

La seconda parte del libro, che esamina il periodo da novembre 1918 a aprile 1919, vuole ren-

dere merito agli alpini dell'80ma Divisione alpina e al Genio militare, che insieme ai molti prigionieri di guerra austro-ungarici, con costi minimi, ebbero il coraggio,



la capacità e la caparbieta di ripristinare i territori e gli argini dei fiumi; soprattutto lo fecero in soli cinque mesi, tempi impensabili ai giorni nostri, nonostante la differenza dei mezzi tecnici. "La loro opera, ancora visibile oggi, non va dimenticata, - spiega Botteon - anche perché insieme, Italiani e prigionieri di molte Nazioni europee, non importa se volontariamente o no, gettarono quelle basi dello spirito europeo che solo mezzo secolo dopo riusciranno finalmente a portare i frutti tanto desiderati, cioè l'unione dei "Popoli d'Europa".

Claudio Botteon, già capogruppo, è consigliere del Gruppo Pianzano. Nel 2006 ha pubblicato il libro "Aquila contro", nel 2008 "Voci dall'inferno di ghiaccio", nel 2010 "Grecia: la Campagna del fango".



Un grazie alpino a don Stefano Sitta

Mercoledì 28 agosto 2013 la Sede alpina di Codognè era al completo di soci alpini e amici per l'incontro conviviale di saluto e ringraziamento a don Stefano Sitta, alpino, parroco di Cimetta e Cimavilla e Cappellano Sezionale, ora alla guida delle parrocchie di Barbisano e Collalto.

A condividere la serata il sindaco di Codognè, Roberto Bet, il presidente Sezionale Giuseppe Benedetti, il past-president Giovanni Battista Bozzoli, il consigliere Sezionale Giovanbattista Zaia, il presidente della Sezione Combattenti e Reduci, Evaristo Barazza, e degli artiglieri, Adriano Antoniazzi, entrambi soci del Gruppo Alpini Codognè.

Completavano il quadro il Capogruppo di Barbisano, Walter Bogo, e di Collalto, Primo Spironelli, che accoglieranno don Stefano nelle loro Sedi, sia come alpino che Cappellano Sezionale, visto che detti Gruppi fanno sempre parte della Sezione di Conegliano.

Un incontro voluto per dimostrare la nostra gratitudine nei confronti di don Stefano, da 4 anni attivo nell'Unità Pastorale di Codognè ma anche impegnato con gli alpini, quando le attività pastorali lo permettevano, perché, pur con il fardello del servizio in due parrocchie, aveva accettato anche la nomina di Cappellano Sezionale, rimpiazzando l'indimenticabile don Domenico Perin.

Nel suo intervento il Capogruppo Moras ha ripercorso i quattro anni di infaticabile impegno di don Stefano, anni in cui abbiamo avuto la possibilità di conoscerlo come sacerdote, apprezzare il suo modo di fare, la sua semplicità, la sua preziosa presenza di pastore e di alpino, un alpino che ha sempre saputo condividere gli ideali e i valori della nostra associazione.

L'atmosfera era così cordiale che, essendosi il Capogruppo "ingarbugliato" su delle frasi durante il suo discorso, ha suggerito pubblicamente a don Stefano di sbagliare qualche parola anche lui, così poi finivano in pareggio... da alpini!

La sua disponibilità e collaborazione sono state riscontrate nelle varie ceri-

monie e ricorrenze e in tante circostanze liete e tristi. Il ricordo è andato ai bei momenti vissuti assieme, come la gita-pellegrinaggio a Sotto il Monte (BG) e il ritorno, dopo 35 anni, nella caserma Salsa di Belluno, dove don Stefano aveva svolto il servizio militare: momenti segnati da ricordi e intensa commozone. L'occasione era la partecipazione della nostra Sezione alla cerimonia di saluto al contingente del 7° in partenza per la missione in Afghanistan.

Alpino doc, bellunese di origine, don Stefano è sempre orgoglioso di portare il cappello con la penna. E, come usano fare gli alpini, ha obbedito agli ordini dei superiori (questa volta del Vescovo) accettando la nomina a parroco di Barbisano e Collalto.

Egoisticamente ci dispiace di non averlo più tra noi, ci rassicura però la certezza che svolgerà il suo servizio pastorale con la sua naturale costanza e premura nelle nuove destinazioni, continuando a ricoprire la carica di Cappellano Sezionale, come ha sottolineato il presidente Benedetti.

Nel breve saluto il sindaco ha voluto ringraziarlo ricordando il suo arrivo a Codognè, quando era giunto accompagnato da una numerosa rappresentanza di parrocchiani di Mel (BL), che gli testimoniavano affetto e riconoscenza oltre che l'augurio di un fruttuoso inserimento nelle nuove parrocchie.

Per rendere tangibile e duraturo il nostro "grazie" gli abbiamo regalato una valigetta dedicata e contenente il necessario per la Santa Messa al campo.

Un pensiero sicuramente gradito, vista la sua commozone.

Don Stefano ha poi ringraziato tutti, scusandosi se a volte non aveva potuto partecipare a qualche evento o manifestazione, ma tutti d'accordo lo abbiamo perdonato "in diretta".

Affidiamo quindi ai Capi-gruppo di Barbisano e Collalto la consegna di affiancare, aiutare e sostenere don Stefano nell'impegnativo compito che lo aspetta e ci congediamo con un arrivederci. Grazie don Stefano, da tutti gli Alpini e Amici del Gruppo Codognè.



Gli alpini di Codognè, Barbisano e Collalto si stringono intorno a don Stefano Sitta

Angelo Tonon



Un anno da capogruppo: grazie davvero a tutti

Onorato del ruolo che il gruppo Bibano-Godega mi ha assegnato (nel gennaio 2013 sono stato eletto capogruppo) dopo quasi un anno posso dire che il bilancio sociale del gruppo è sicuramente positivo. Questo lo si deve particolarmente a tutto il consiglio e a quelli che mi sono vicini in quest'avventura e che non mi sanno mai dire "no"!

Voglio innanzitutto esprimere un particolare ringraziamento al mio predecessore Angelo Gava, mio attuale punto d'appoggio.

Parlo della sua capacità organizzativa le numerose iniziative portate a termine negli anni in cui con passione ed esperienza ha guidato il gruppo: un quarantesimo, con la realizzazione del cippo commemorativo dedicato a Guido Da Re, il rinnovo dei monumenti ai Caduti di Godega e di Bibano, l'organizzazione di gite e pranzi sociali, la manutenzione e il rinnovo della nostra sede, e, non ultima, l'inaugurazione, il 7 dicembre 2012, del busto bronzeo "Sentinella dei valori alpini" donato dall'alpino Da Re Giuseppe.

Angelo è e rimane una colonna portante del nostro gruppo.

I miei ringraziamenti vanno a tutto il consiglio "coi veci", sempre attenti, forti della loro esperienza per dare un consiglio e pronti a partecipare a tutte le manifestazioni, costantemente presenti

con gagliardetto e tanto entusiasmo. E poi "i boce", i giovani del consiglio che con passione portano avanti nuove iniziative. Grazie al loro impegno posso dire con orgoglio che il nostro gruppo può ora contare sulla presenza di un responsabile delle attività sportive e si è arricchito di un piccolo volantino, "Do righe dagli Alpini", con il quale possiamo far conoscere le nostre iniziative a tutti i membri del gruppo.

E poi come non ricordare le nostre donne, affettuosamente ribattezzate "le nostre ragazze", sempre presenti in tutte le attività e pronte a dare il giusto apporto in cucina, e non solo.

E poi gli sportivi del gruppo, tra i quali si è posta in evidenza la squadra di bocce che, come a Santa Lucia nel 2009, quest'anno a Pianzano ha replicato con il primo e secondo posto, regalandomi così nel primo anno da capogruppo la soddisfazione di alzare il trofeo regionale di bocce.

Voglio ringraziare i collaboratori esterni al consiglio che ci aiutano nella manutenzione dei vari percorsi naturalistici e i giovani

amici e coetanei per la loro presenza nella gestione delle varie attività sportive e sociali a cui spesso dobbiamo dare supporto. Un doveroso ringraziamento va anche alle tante aziende locali che ci aiutano fornendoci materiali, vivande o prezzi di favore.

Ritengo doveroso e importante infine un pensiero alle nostre famiglie, che con generosità e pazienza ci sostengono perdonandoci se qualche volta le trascuriamo un po'. Sanno che è tempo che dedichiamo alla nostra comunità, spinti costantemente da quello spirito alpino che ci impone di essere umili e al servizio degli altri.

Prossimi alle Festività del Santo Natale, voglio formulare gli auguri di felici feste alle famiglie del Gruppo, della Sezione e di tutta l'ANA.

Christian Diana



Il vecjo Angelo Gava e il bocia Christian Diana

GRUPPO BIBANO-GODEGA



Il Gruppo Bibano-Godega primeggia al torneo di bocce



La gita: attività sociale del Gruppo Bibano-Godega



Cori e patriottismo a Villa Paoletti

Sabato 21 settembre, nella splendida cornice di Villa Paoletti a Mareno di Piave, si è svolta la serata corale organizzata dal Gruppo alpini con la collaborazione del Comune, della Pro Loco e della Protezione Civile. Si sono alternati sul palco il Coro Voci Marenesi, che ha eseguito un repertorio di canti popolari, il Coro I Borghi di San Vendemmiano, che si è cimentato in un programma misto di canzoni popolari e alpine e per finire il coro alpino Col di Lana di Vittorio Veneto, con esecuzione di canti alpini.

Alla serata hanno partecipato oltre cinquecento persone, attratte dal bel canto e dalla possibilità di entrare nel giardino di Villa Paoletti: infatti i cancelli

non erano mai stati aperti prima al pubblico, ma le gentili proprietarie non hanno saputo dire di no agli alpini e, con entusiasmo, hanno permesso di utilizzare gli spazi della meravigliosa tenuta.

La serata è stata un successo e si è conclusa con l'Inno Nazionale eseguito da tutti i cori e dal pubblico alzatosi in piedi. Si è trattato di una meravigliosa dimostrazione di spirito patriottico e di orgoglio italiano, anche in periodi così bui, ma si sa che è proprio quando l'oscurità si fa più fitta che nascono all'orizzonte nuove luminosissime albe; e permettetemi ora un VIVA L'ITALIA.

Simone Algeo



Il Coro Col di Lana protagonista con gli altri gruppi vocali



Il capogruppo Nadai omaggia le proprietarie di Villa Paletti

Castagne alla scuola elementare Rodari

Come da qualche anno a questa parte il Gruppo alpini Parè si è adoperato per la tradizionale "Castagnata a scuola" presso l'elementare Giovanni Rodari di via Einaudi.

Molti i genitori presenti, i quali hanno contribuito alla manifestazione portando anche loro delle

castagne che sono andate a sommersi a quelle offerte dagli alpini del Gruppo.

La partecipazione dei bimbi è stata, come ogni anno, a dir poco entusiasta, sia per la loro allegria, sia per la presenza di una compagine multietnica che ha dimostrato un eccellente rapporto sociale tra i

bimbi e non meno tra i genitori.

Discorsi da parte dei docenti e canti dei piccoli scolari hanno dato inizio alla manifestazione, poi in un susseguirsi di eventi la stessa si è protratta fino al termine dell'orario scolastico.

Claudio Peccolo



Bambini, genitori e insegnanti alla castagnata



L'abilità degli alpini al servizio della scuola



Gli alpini di Parè portano a scuola la cultura e la memoria

Erieco anche quest'anno la ghiotta occasione per ripetere la riuscita esperienza di comunicazione e di amicizia fra i bocia del Gr.est. e i veci alpini del Gruppo Parè.

Una giornata ricca di cultura storica e aviatoria quella vissuta dai ragazzi del Gr.est. La mattinata è iniziata con la partenza di 3 pullman dal piazzale della chiesa con direzione il Sacrario Militare di Nervesa della Battaglia.

Qui il sindaco di Conegliano, Floriano Zambon, ha parlato dell'importanza del Sacrario del Montello, dove riposano circa 9.300 Caduti dei quali solo 6.099 identificati, luogo che i bambini hanno poi visitato.

Fra i tanti caduti, giovani soldati, provenienti da tutta Italia, che sacrificarono la loro vita durante la Grande Guerra.

Ciò che il sindaco ha voluto sottolineare è l'importanza della pace, valore possibile solo se coltivato fin da tenera età, che deve regnare tra i popoli di diversa cultura. Stessi principi che il Gr.est. di Parè ha

in animo di tramandare, vista la numerosa varietà etnica del quartiere coneglianese.

Terminato il discorso, si è svolta una cerimonia di commemorazione ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro.

Dopo la visita all'ossario, gli alpini hanno condotto i ragazzi presso un hangar storico costruito con i pezzi originali di ben cento anni fa: qui i ragazzi hanno potuto ammirare la collezione di biplani, tra cui la ricostruzione del leggendario velivolo appartenente a Francesco Baracca, eroico aviatore della Grande Guerra.

Dopo aver assistito al volo di un biplano, il responsabile della struttura che ci ha ospitato, il sig. Giancarlo Zanardo, ha illustrato ai ragazzi la storia del volo del primo velivolo a motore dei fratelli Wright,

avvenuto nel dicembre del 1903.

Nel 2003, in occasione del centenario, fu costruita una copia del suddetto velivolo, il quale fu pilotato dallo stesso Zanardo nei cieli della capitale.

Alla fine di questa particolare mattinata, i ragazzi sono ritornati a Parè dove hanno pranzato tutti insieme allegramente, gustandosi la pastasciutta servita dal Gruppo alpini. All'allegra compagnia si sono uniti un po' tutti, compreso il parroco don Fausto, insieme alle suore, agli animatori e a tutti gli amici degli alpini.



Davanti al Sacrario del Montello

GRUPPO PARÈ



Ragazzi felici intorno al biplano dei Fratelli Wright



L'aereo costruito e pilotato da Giancarlo Zanardo



Gemellaggio con Santa Giustina

Storico evento per il Gruppo di Sernaglia della Battaglia quello avvenuto il 29 settembre 2013. Si è suggellata una ormai storica amicizia con il Gruppo alpini di Santa Giustina, il più grande della Sezione di Feltre.

L'ufficialità del gemellaggio si è palesata l'ultima domenica di settembre, che coincideva con l'ultima giornata di festeggiamenti per i 90 anni dalla fondazione del Gruppo. Esponenti della Sezione di Conegliano, con il Vice Presidente Dalla Rosa e la presenza del Sindaco Sonia Fregolent, hanno conferito la giusta

ufficialità all'evento.

In sede del Gruppo c'è stata la possibilità di ammirare quanto hanno donato gli amici di Santa Giustina per onorare questa amicizia, numerose altre fotografie della giornata e, soprattutto, la pergamena che per sempre ricorderà questa speciale giornata.

Circa un mese prima, più precisamente il 25 agosto, il Gruppo era stato protagonista dell'ormai tradizionale "Biciclettata alpina", con la tappa all'Isola dei Morti prima del rientro in sede per un pranzo in compagnia.



Le penne nere sfilano per le vie di Sernaglia



Le autorità presenti al gemellaggio



Gli interventi ufficiali a chiusura del 90° del Gruppo



Foto ricordo davanti al cippo nell'Isola dei Morti

Attività alpine a Solighetto

Il Gruppo alpini di Solighetto, domenica 20 ottobre, in occasione della tradizionale gita, ha scelto come meta la città turistica di Pirano in Slovenia. Sosta obbligatoria è stata il Sacrario mili-

tare di Redipuglia prima di arrivare alla meta prefissata.

Il Gruppo, mercoledì 16 ottobre, ha invitato presso la propria sede il nuovo parroco di Solighetto Mons. Giuseppe Nadal e i rispettivi cap-

pellani Don Luca e Don Lorenzo. Ai nuovi parroci è stato presentato il Consiglio Direttivo. Come da tradizione gli alpini hanno offerto la cena a tutti i presenti.



Il Gruppo di Solighetto fa tappa a Redipuglia



Il Capogruppo Corbanese e i sacerdoti di Solighetto



Gli alpini per il decoro del paese

Gli alpini di Falzè di Piave, capeggiati dal Vicecapogruppo Dino D'Agostin, si sono messi all'opera, nel corso del 2013, per il recupero e il restauro di vari manufatti di uso pubblico. Dal sagrato della chiesa parrocchiale con la riparazione dei percorsi agevolati, alla canonica con il tamponamento e il ripristino della facciata est. Poi la manutenzione del percorso pedonale di collegamento dal parcheggio pubblico verso il Pedrè, con rifacimento dello storico muretto in sassi e ripristino del fondo e il rifacimento della staccionata e

sistemazione del fondo in ghiaia del percorso di collegamento dalla scalinata degli alpini, sotto la piazza, col parco del Pedrè.

Questo lavoro ha comportato un impegno di oltre 83 giornate di lavoro.

Il paese, considerato in ogni luogo una piccola Patria, è amato come tale e gli alpini sono sempre in prima fila e, in tempo di ristrettezze economiche da parte di Comune e Parrocchia, la forza morale e la buona volontà alpina non si arresta.

La sensibilità e l'attenzione delle penne nere di Falzè di Piave

vede e provvede là dove è necessario e utile, usando le braccia e mettendoci il cuore. Questa disponibilità diventa contagiosa per cui si aggiungono aiuto e sostegno da diverse parti: chi con materiali, chi con mezzi d'opera, chi ancora con supporti logistici, come vin pan e soproessa.

L'attenzione e la sollecitudine continua sempre ed è importante per mantenere saldi e proficui i vincoli del Gruppo.

**Claudio Breda
Dino D'agostin**

GRUPPO FALZÈ DI PIAVE



Foto ricordo per i veci impegnati per il loro paese



Gli alpini di Falzè ripristinano la staccionata

Parole di pace per il 4 Novembre

Il 4 novembre 2013, il giorno in cui si ricordano i caduti di tutte le guerre, il Gruppo alpini Città e il Gruppo alpini Maset si sono ritrovati presso il monumento ai Caduti di Costa di Conegliano da loro restaurato.

Con una semplice ma toccante cerimonia, alla presenza del Labaro Sezionale, del vice presidente Gasponi, del Sindaco Zambon e dei due Capigruppo,

è stata deposta una corona di alloro. Il parroco, don Bruno, prima della benedizione, ha ricordato quanto le guerre portino morte, dolore e miseria; per questo ha proposto di leggere la preghiera della pace che papa Paolo VI pronunciò nel 1964 alle Nazioni Unite.

“... non più la guerra ma la pace guidi le sorti dei popoli e dell'intera umanità ...”

GRUPPO CITTÀ



La messa nella chiesa di Costa



La cerimonia dell'alzabandiera

FiammeVerdi



Festa alpina a Fontigo: Grande Guerra e Tricolore

Con una breve cerimonia di benedizione da parte dell'ultranovantenne don Sergio Bortolamiol, domenica 29 settembre, gli alpini di Fontigo in concomitanza con l'annuale festa del Gruppo, hanno inaugurato un nuovo manufatto, la base del pennone della bandiera, che sloggiato dal centro della piazza, ha ora trovato una nuova sede nell'angolo Nord-Est di Piazza del Popolo.

La base del pennone, fatta a mano, ricamata a mano si potrebbe ben dire, è un'opera portata a termine dal socio Emilio Pupetti, che ancor una volta ha potuto rendere evidente la sua indiscussa maestria nel lavorare i sassi del Piave.

Alpini, ospiti e amici non hanno voluto mancare all'evento. Sono intervenuti oltre al Vessillo della Sezione di Conegliano con il presidente Giuseppe Benedetti, il vicepresidente Matteo Villanova e i consiglieri sezionali Vittorino Zanetti, il vicepresidente Valentino Baron della Sezione ANA di Valdobbiadene e, con Lentiai, numerosi gagliardetti dei Gruppi a noi vicini, non mancava il lontano Gruppo di Alpette di Torino con il suo Capogruppo e consigliere sezionale Bruno Bianco e con Luigi Defendini.

Presenti pure le molte associazioni comunali con i loro labari e un buon numero di cittadini attratti anche dalle gaje e marziali note musicali, che la pluricentenaria banda musicale di Moriago della Battaglia ha proposto per tutta la durata della cerimonia. All'assessore alle associazioni comunali e nostro concittadino Vanni Frezza, coadiuvato dal presidente Benedetti, dal capogruppo Corrado Frezza e dalla madrina Lina Stramare, il compito del taglio del nastro e di inaugurare questa nuova e bella opera.

Se questo è stato il clou della giornata di domenica, il tutto però era iniziato il sabato sera con un non meno emozionante spettacolo con i Cantori da Filò e il nostro direttore di *Fiamme Verdi* Antonio Menegon, che ha raccontato di fronte a un pubblico attento e interessato, le sventure, la grama e penosa breve



L'alpino consigliere del Gruppo, Emilio Pupetti, al lavoro

vita dell'alpino Evaristo Tesser di Susegana; uno dei tanti eroi del nostro Piave nella prima guerra mondiale.

Fontigo, paese di confine in quella tragica guerra, fu un paese martire, zona di violenti, crudeli e sanguinosi combattimenti, ma fu anche il 1° paese liberato dagli arditi, e per loro nella piazza principale c'è un monumento a ricordo del loro valore, del loro ardimento, del loro sacrificio: per la nostra festa e per dir loro grazie abbiamo issato il grande tricolore.

Gilmo Mariotto



Inaugurazione con la madrina Lina Stramare, l'assessore Vanni Frezza, il presidente Benedetti, il capogruppo Corrado Frezza



Il direttore Antonio Menegon e i Cantori da Filò, nello spettacolo "In un'isola di morte", parlano della Grande Guerra



Un settembre di attività sociali

Settembre, come al solito, vede ripartire le attività del Gruppo dopo le meritate ferie estive, con la partecipazione alla cerimonia dell'alzabandiera con gli alunni della scuola primaria di Refrontolo, avvenuta il giorno 12 alla presenza di un buon numero di alpini e degli alunni accompagnati dai rispettivi insegnanti e familiari. Con poche ma precise parole il Capogruppo Silvano De Luca ha rivolto a tutti gli auguri più sentiti di buon lavoro per l'anno scolastico che stava per incominciare.

ANNIVERSARIO DEL GRUPPO

Sabato 14 settembre è stato festeggiato il 57° anniversario dalla fondazione del Gruppo alpini di Refrontolo. Soci alpini, autorità locali, rappresentanti delle armi e cittadini si sono dati appuntamento di fronte al monumento agli alpini in Piazza F. Fabbri per il rito dell'al-

zabandiera e per la deposizione di fiori in omaggio ai Caduti. Poi in corteo i partecipanti si sono diretti alla Chiesa Parrocchiale per assistere alla celebrazione della S. Messa. Al termine un conviviale e sereno rinfresco aperto a tutti nella locale sede alpina chiudeva la ricorrenza.

GITA ESTIVA

Domenica 28 luglio, nel periodo più caldo della stagione estiva 2013, di buon'ora, il pullman ben carico partiva dalla sede degli alpini di Refrontolo con meta le nostre amate Dolomiti, in cerca di una giornata di refrigerio. La prima sosta a Zoldo per la classica colazione al sacco che già faceva respirare aria più fresca. Il viaggio è poi proseguito attraversando Palafavera per la destinazione S. Fosca di Selva di Cadore.

Ospitati ottimamente nelle strutture della Pro Loco e assistiti in tutte

le operazioni dal rappresentante del Gruppo alpini di Selva di Cadore si è provveduto alla preparazione dell'ottimo pasto, come tradizione alpina vuole.

Al termine i rappresentanti dei due Gruppi alpini, con il rituale scambio di saluti e gagliardetti, hanno anticipato il momento più interessante dal punto di vista culturale della giornata. È seguita infatti una interessantissima visita al Museo Paleontologico di Selva di Cadore dove si è potuto scoprire e conoscere la storia del territorio ricchissimo di reperti e valori archeologici.

Non poteva mancare la classica fetta d'anguria (fresca di fiume) per chiudere un pomeriggio tanto intenso quanto caldo. Nel percorso del rientro, sosta per lo spuntino serale a Pedavena dove si concludeva la giornata in serena ed allegra compagnia.

GRUPPO REFRONTOLO



La rappresentanza alpina di Refrontolo davanti al monumento



Anche una gita può rinsaldare amicizia e legami alpini

FiammeVerdi



Battista e Maria, 40 anni insieme

Ha voluto circondarsi dei parenti più stretti, arrivati anche da oltre Oceano, e degli alpini con cui ha maggiormente collaborato nel corso del suo mandato, il past-President **Battista Bozzoli**, il 29 settembre, per celebrare il 40mo di matrimonio con la moglie Maria e la nascita del primo nipotino, Alessandro. Una suggestiva messa celebrata nella chiesetta posta in cima al Colle del San Gallo, a Soligo, ha fatto rinnovare a Battista e Maria il loro impegno cristiano, sancito col matrimonio. Al termine della messa non sono poi mancati i lanci di riso e i complimenti agli ex novelli sposi. È quasi inutile dirlo: la festa è proseguita nella tensostrut-



tura degli alpini di Soligo che hanno servito uno spiedo eccellente. Gli alpini della Sezione



rinnovano al Presidente Bozzoli e alla signora Maria le più sincere felicitazioni. (a.m.)

Gruppo Pianzano

Grande festa domenica 20 ottobre 2013 in casa del reduce **Giuseppe Zaia** per festeggiare il 65° di matrimonio con la moglie Bianca Lucchetta. Classe 1922, ha prestato servizio nel 7° Rgt. Alpini Btg. Agordo. Molto gradita è stata l'inaspettata visita pomeridiana del Presidente Sezionale Giuseppe Benedetti, attorniato dal vice-presidente Dalla Rosa e dai soci Dino Favero del Gruppo di Pianzano e Marsilio Rusalen del Gruppo di Pieve di Soligo, i quali hanno portato gli auguri di tutta la Sezione e dei rispettivi Gruppi.



Gruppo Sernaglia d. Battaglia

Il 30 giugno 2013 l'alpino **Fiorenzo Busetto** ha partecipato al ritrovo a 40 anni dal congedo dei "lupi di Agordo", 78^a Cp. Fucilieri del Btg. Belluno. In questa bella foto lo vediamo con tutta la famiglia il giorno del raduno.



Gruppo M.O. Maset

Si è svolto presso la sede del Gruppo Maset il 20° raduno a 45 anni dal congedo degli alpini del 3°/48, Compagnia Genio Pionieri, che nel 1968 erano a Gemona.

Raggruppati dal consigliere **Bruno Gatti**, durante la giornata non sono mancati momenti emozionanti nel ricordare i mesi passati assieme. Tanti gli abbracci tra chi non si vedeva da molti anni e i canti, mai dimenticati, che allietavano le serate in caserma.



Gruppo Solighetto

L'Alpino **Giovanni Bernardi** detto Nino (il 4° in alto da dx nella foto a lato) del 3° scaglione 1964 si è ritrovato con i suoi ex commilitoni dopo 49 anni a Refrontolo nello scorso aprile; grandissima è stata l'emozione, anche perché Giovanni li ha rivisti dopo tantissimo tempo, mantenendo così la promessa di ritrovarsi.



Gruppo Collalto

Un incontro conviviale con il tradizionale scambio di doni ha sancito l'abbraccio della Collalto alpina a don Stefano Sitta, cappellano sezionale, ora parroco di Barbisano e Collalto.

Sabato 16 novembre, le penne nere di Collalto si sono strette intorno al "loro" don Stefano e gli hanno manifestato tutto l'affetto e la stima possibili. Presente alla serata anche il maestro Jann Paradell Solè (primo da dx) organista di Papa Francesco, titolare della cappella musicale Sistina, che il giorno dopo si è esibito in un concerto nella parrocchiale di San Giorgio con grande successo di pubblico. Il capogruppo Primo Spironelli ha fatto alcuni omaggi a don Stefano, tra i quali il gagliardetto del Gruppo Collalto. Il maestro Jann Paradell Solè ha portato a Roma il libro "Collalto" che raccoglie la storia del paese per farlo consegnare a Sua Santità Papa Francesco.



Gruppo M.O. Maset



E' stato promosso al grado di "nonno a due stelle" il consigliere **Bruno Gatti**, grazie alle nipotine *Eva* e *Gioia*. Felicitazioni anche a nonna Elisa, mamma Elisa e papà Massimo da tutto il Gruppo.



Il capogruppo **Silvano De Luca** e il consuocero **Francesco Rizzo** abbracciano amorevolmente la piccola *Viola* di 7 mesi durante un felice incontro familiare. Si uniscono alla loro gioia anche i soci del Gruppo.

Gruppo Refrontolo



Festa in famiglia dell'alpino e consigliere **Fedele Foltran** che con il genero vice-capogruppo **Paolo Gamba**, rispettivamente nonno e zio, festeggiano l'arrivo della piccola *Emma*. Auguri di cuore a tutti da parte dei soci del Gruppo.



Gli alpini **Eugenio Simon** e **Roberto De Noni** presentano orgogliosi la nipotina e nuova penna nera *Sara*. Le più vive congratulazioni anche a mamma Cristina e papà Mirco.

Gruppo Soligo



7 ottobre 1963 - 7 ottobre 2013: festeggiano quota 50 ovvero nozze d'oro i coniugi **Emma Moschetta** e **Giocondo Dorigo**. Al socio e alla gentile consorte le più vive felicitazioni ed auguri di ogni bene da tutto il Gruppo.



Grande momento di festa in casa del capogruppo **Carlo Dal Piva** per la nascita del primo nipotino **Lorenzo Carlo**. Al primo scarponcino della famiglia Dal Piva, prontamente dotato di cappello, i migliori auguri da tutto il Gruppo.

Gruppo Codognè



I nostri due veci alpini, (...e consuoceri!) **Pietro Chies** e **Natalino Dalla Torre**, esprimono la loro grande gioia per la promozione al grado di "NONNI", grazie all'arrivo del nipotino **Edoardo**, figlio di Alessandra e Mirco. Da tutti i soci gli auguri più sinceri.

Gruppo Parè



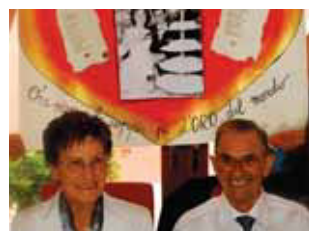
Il 10 Settembre 2013 è arrivato **Filippo**, nipote del consigliere **Claudio Peccolo**, che è stato prontamente iscritto nelle fila degli Amici del Gruppo. Alla gioia del nonno si aggregano la nonna Stefania, la mamma Marta e il babbo Alessandro.

Gruppo Corbanese



Il nonno **Vittorio De Coppi**, segretario del Gruppo alpini di Corbanese, presenta con orgoglio il nipotino *Gioele*. Lo scarponcino è nato il 14 novembre 2012 dalla figlia Nadia e da Antonio Collodet. Complimenti vivissimi da tutti gli alpini.

Gr. San Vendemiano



Il socio **Alessandro Citron** e la moglie **Giuseppina Maschietto** hanno raggiunto l'invidiabile traguardo delle nozze d'oro. Ben 50 anni insieme! Felicitazioni da tutto il Gruppo alpini di San Vendemiano che augura agli sposi felicità e salute.

Gruppo Fontigo



Grande festa in casa del "vecio" **Renzo Mazzer**, il 9 giugno 2013, per il battesimo del "bocia" **Ficcardo**. A lui e a tutta la "bella fameja" vanno gli auguri più sinceri da tutto il Gruppo. In foto anche la mamma Cristina, il papà Roberto Zannoni e il cugino Alessandro.

Gruppo Colfosco



Giuseppe Rusalen, artigiere da montagna della Julia, e **Adriano Trentin**, alpino della Cadore, sono soci del Gruppo Colfosco e da sempre grandi amici. E se non bastasse il destino ha regalato loro la gioia di un nipote in comune.



STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko

EL.CON. Sas

A&S FORM SH

Servizi di Consulenza

CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE & CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA & SITI WEB
SERVIZI ON SITE
LEGALE

Studio in Via Don Felice Benedetti - 31010 - **GODEGA DI SANT'URBANO TV**

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it - Skype: mirko.de.nardi

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz



Gruppo Refrontolo



Il giorno 5 Ottobre è andato avanti il socio alpino **Antonio De Biasi**, classe 1929 del Btg. Cividale. Il Gruppo si unisce al dolore dei famigliari e parenti tutti ricordandolo con affetto.

Gr. San Vendemiano



E' andato avanti l'artigliere **Antonio De Martin**, classe 1949. Ha svolto il servizio militare nel 3° Rgt. Art. Mont. presso la caserma Cantore con l'incarico di maniscalco. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gruppo Susegana



Il 31 agosto 2013 dopo una lunga malattia il nostro socio alpino **Franco Meler** nato il 23 dicembre 1940 è andato avanti. Persona di alto valore morale lascia un grande vuoto nelle nostre fila. Alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze dal tutto il Gruppo.

Gruppo Soligo



E' andato avanti all'età di 86 anni il socio **Bruno Viviani**, storico taverniere del Gruppo, sempre disponibile e partecipe alle numerose attività. Gli alpini lo ricordano soprattutto per le sue doti umane e di cordialità che lo hanno reso benvenuto e stimato da tutti.

Gruppo Sernaglia della Battaglia



Il socio fondatore **Mario Villanova** è salito al Paradiso di Cantore. Classe 1936, tutto il Gruppo lo ricorda con commozione e affetto.

Gruppo Refrontolo



Il 6 settembre all'età di 80 anni ci ha lasciati il socio **Mario Zanzotto**, alpino del Btg Tolmezzo, sempre presente in tutte le attività del Gruppo nonché importante voce all'interno del locale coro parrocchiale e del coro S. Nicola di Fontigo. Alla moglie Carmela le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciato **Mario Bariviera**, classe 1943, ma sempre vivo sarà il suo ricordo nel nostro Gruppo. La sua capacità di fare comunità al grido "viva i alpini" possa essere per noi il suo ricordo più bello.

Gruppo Barbisano



Ci ha lasciati il socio **Rino Granzotto**, classe 1929. E' stato un grande socio, sempre presente nelle iniziative come in sede. Il Gruppo lo ricorda con riconoscenza ed affetto e porge le più sentite condoglianze alla moglie Marcolina ed ai figli Maria Grazia, Gabriella e Giovanni.

Gruppo M.O. Maset



E' andato avanti il socio **Giuliano Collodel**, classe 1950, artigliere del 6° Rgt. a Belluno. Sempre presente alle attività, determinante nella costruzione della sede, immancabile alle adunate nazionali. Lo ricordiamo con affetto e rinnoviamo ai familiari le più sentite condoglianze.



Luciano Mariotto, classe 1947, è andato avanti. Il Gruppo alpini si unisce al dolore dei familiari e rinnova le più sentite condoglianze per la grave perdita.

Gruppo Orsago



Lo scorso 25 aprile è andato avanti l'alpino **Ottavio De Conti**. Classe 1931 aveva prestato servizio all'8° Reggimento Alpini. Ha dedicato la sua vita alla famiglia, al lavoro e agli alpini, che lo ricordano per la sua bontà.

Gruppo Refrontolo



Il 3 ottobre è andato avanti il socio **Maggiorino De Lozzo**, classe 1916, Mar. Ord. Del Btg. Feltre insignito dal Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana dell'onorificenza per i Sottufficiali al fronte, fondatore e Presidente della Sezione Ex Internati di Refrontolo.



Via Dei Colli, 165 - 31058 SUSEGANA (TV) - Tel. 0438 451052-450392
Fax 0438 450449 - www.idealstile.com

- CONTROSOFFITTI
- PARETI MOBILI
- CARTONGESSO
- ISOLAMENTI
- RIVESTIMENTI METALLICI
- PAVIMENTI SOPRAELEVATI



Bernardi B&M
FLORICOLTORI

DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.
31015 CONEGLIANO (Treviso)
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo
per arredamento
e grigliati per elettrodomestici

SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



Zambon Bruno & C.
snc

VENDITA E RIPARAZIONE BILANCE
ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
Via F. Fabbrì, 20
Tel. 0438 966343

Carrozzeria & Autoneoleggio F.lli Polo
Convenzionata Gruppo Allianz e Unipol

Domenico Polo
Cell. 347 2488373

Pietro Polo
Cell. 347 9415190

Tel. e Fax: 0438.28674

Raddrizzatura Grandine e piccole ammaccature senza verniciatura
Soccorso Stradale 24 ore • Assistenza Medico-Legale

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piave (TV) • Tel. e Fax: 0438.28674
www.carrozzeriapolo.it • info@carrozzeriapolo.it • p.iva 00876020264

BASSO & RIVAGLI S.R.L.

CLIMATIZZATORI PER OGNI
ESIGENZA E AMBIENTE,
RISCALDIMENTO CON IL
CONDIZIONATORE

PIANZANO DI GODEGA S. URBANO-TV
V.LE V. VENETO, 27

PER PREVENTIVI E
SOPRALLUOGHI GRATUITI
TEL. FAX 0438.430451



NEONLAURO

DAL 1956 INSEGNE LUMINOSE 4 LAURO PIAVE

PROGETTAZIONE COSTRUZIONE INSTALLAZIONE

31020 SAN VENDEMIANO - CONEGLIANO (TV) Via Raffaello, 57
Tel. 0438/400053-401053 Fax 0438/400185
P.I.00155680267

Internet: www.neonlauro.it E-mail: neonlauro@neonlauro.it



studio esse

di Francesco Sacco

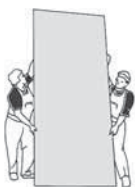
Agenzia di
Assicurazioni

Cauzioni e
Fidejussioni

CONEGLIANO - Via G. Matteotti, 78
Tel. 0438.32104 - Fax 0438.425320
e-mail: studioesse@quipo.it

La Cartongesso

s.r.l.



Via E. Mattei, 73/A - 31029 VITTORIO V.TO (TV)
Tel. 0438.500776 - Fax 0438.609679

- Controsoffitti, pareti divisorie, contropareti in cartongesso
- Soffitti in fibra minerale e isolamenti termoacustici
- Intonaci premiscelati



Mondo Tours s.r.l. - Via Conegliano, 96 - 31058 Susegana TV
P.I. e C.F.: 03233250269 Tel. 0438.451650 - Fax 0438.64666
Sito: www.mondotours.it - E-mail: info@mondotours.it

REALPI AUTOFFICINA di Daltoè Andrea

cell. **331 7505396**

31025 Santa Lucia di Piave
Via Lovera, 8

part. IVA 04228730265
c. f. DLTNDR69B04C957R

Dal Piva Carlo Carrozzeria

Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0438 840447**

AUTOFFICINA **MORBIN** CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

AUTORIZZATA **FIAT**

• AUTORIZPAZIONI
• ELETTRAUTO
• AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA
• GOMMISTA

• INST. IMP. GAS E METANO AUTO LANDI
• GANCI TRAINO - CARRELLI
SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

• VENDITA NUOVO - USATO

31015 CONEGLIANO (TV)

Tel. e Fax 0438 64178 - Via Lamarmora, 22

Macelleria Dal Cin di Dal Cin Piervittorio & C. s.n.c.

VIA VITAL, 7 - TEL. 0438 23676 - CONEGLIANO (TV)
abitazione
VIA CALVI, 9 - TEL. 0438 76169 - SAN FIOR (TV)

"GHIAIA DI COLFOSCO" SpA

FORNITURE

• GHIAIE • SABBIE • PIETRISCHI

• SCAVI

• SBANCAMENTI E DEMOLIZIONI

Sede: 31030 COLFOSCO (TV)
Via Vecchia Mercatelli, 43
Tel. 0438 780080 - Fax 0438 781315
e-mail: info@ghiaiadicolfosco.it

Cantiere: COLFOSCO (TV)
TEL. 0438.27215

Cantiere: S. LUCIA DI PIAVE (TV)
TEL. 0438.27227

Cantiere: TAURIANO (PN)
TEL. 0427.50935



s.p.a.

MOBIL PROJECT S.P.A. - VIA FRIULI, 7
31020 SAN VENDEMIANO (TV) - ITALIA
TEL. 0438 7979 - FAX 0438 797100
e.mail : info@mobil project .it

COMPREX[®]

CUCINA
IMMAGINE
FUNZIONE

Comprex cucine componibili S.p.A.

via Francesco Crispi, 19
31013 Codognè TV - Italy
tel. +39 0438 7961
fax +39 0438 795296
www.comprex.it



IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN

www.gd-dorigo.com

G.D. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com

Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

BATTISTELLA

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

SOSSAI
COSTRUZIONI

OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI
SCAVI - MOVIMENTO TERRA
TRASPORTI ECCEZIONALI C/TO TERZI

Via Colonna, 144 - 31010 Ponte della Priula (TV)
Tel. 0438 - 27241 r.a.
e-mail: sossaicostruzioni@interfree.it

 **ECLISSE**
Controtelai per porte a scomparsa

Via Sernaglia, 76 - 31053 Pieve di Soligo (Treviso)
Tel. +39 (0)438 980513 Fax +39 (0)438 980804
www.eclisse.it - eclisse@eclisse.it



DE FAVERI

SISTEMI PERFORMANTI PER INFISSI

cassonetti coibentati per avvolgibili

De Faveri srl | Tel. 0438 840206
Zona Ind. | Fax 0438 981616
via Casale 15/E | info@defaveri.it
31020 Refrontolo (TV) | www.defaveri.it

Speciale
RISTRUTTURAZIONE



SUPER
eton sas

CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI

ZONA INDUSTRIALE
SAN FIOR (TV)
TEL. 0438 400924



Jeep
Carraro

Susegana (TV)
Via Conegliano, 51
Tel. 0438/4363
www.gruppocarraro.it



**Costruire un futuro sereno.
È il nostro impegno e il miglior augurio
per un felice Natale.**

Guardare al domani non perdendo mai di vista chi ci sta vicino, chi ha fiducia in noi. Lo facciamo con un servizio attento, un rapporto umano e solidale, un dialogo continuo con il territorio, una radicata cultura sociale. La nostra identità e i nostri valori non cambiano: si rafforzano, di giorno in giorno, di anno in anno.

**Buone Feste
da Banca della Marca**